

GUIDA AL PATRIMONIO DOCUMENTARIO  
DEL CENTRO ARCHIVISTICO  
SCUOLA NORMALE SUPERIORE

## Indice generale

<a href="#">Il patrimonio documentario del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore</a> .....	3
<a href="#">Il materiale è conservato presso:</a> .....	3
<a href="#">Archivio Storico della Scuola Normale Superiore, fondo</a> .....	4
<a href="#">Raccolta fotografica SNS, raccolta</a> .....	5
<a href="#">Schede esemplificativa di restituzione front end della Raccolta fotografica della Scuola Normale Superiore</a> .....	7
<a href="#">Michele Barbi, fondo</a> .....	7
<a href="#">Goffredo Bendinelli, fondo</a> .....	9
<a href="#">Felice Bernabei, fondo</a> .....	10
<a href="#">Gilberto Bernardini, fondo</a> .....	12
<a href="#">Bertolli-Carranza, famiglia, fondo</a> .....	13
<a href="#">Enrico Betti, fondo</a> .....	14
<a href="#">Luigi Bianchi, complesso di fondi</a> .....	16
<a href="#">Tristano Bolelli, fondo</a> .....	17
<a href="#">Camillo Borghese, fondo</a> .....	17
<a href="#">Delio Cantimori, fondo</a> .....	19
<a href="#">Arturo Codignola, fondo</a> .....	19
<a href="#">Ernesto e Anna Maria Codignola, complesso di fondi</a> .....	20
<a href="#">Paolo Costantini, fondo</a> .....	23
<a href="#">Collegio Puteano, Pisa</a> .....	24
<a href="#">Alessandro D'Ancona, fondo</a> .....	24
<a href="#">Ulisse Dini, complesso di fondi</a> .....	25
<a href="#">Francesco D'Ovidio, complesso di fondi</a> .....	26
<a href="#">Mario Fubini, fondo</a> .....	28
<a href="#">Eugenio Garin, fondo</a> .....	29
<a href="#">Giorgio Giorgetti, fondo</a> .....	30
<a href="#">Cesare Luporini, fondo</a> .....	31
<a href="#">Enrico Mayer, complesso di fondi</a> .....	32
<a href="#">Arnaldo Dante Momigliano, fondo</a> .....	33
<a href="#">Nuova Italia (La), fondo</a> .....	34
<a href="#">Amos Parducci, fondo</a> .....	35
<a href="#">Manfredi e Filippo Porena, complesso di fondi</a> .....	36
<a href="#">Giovanni Pascoli, (carteggio)</a> .....	37
<a href="#">Michele Rosi, fondo</a> .....	38
<a href="#">Scipione Salviati, fondo</a> .....	39
<a href="#">Salviati, famiglia, complesso di fondi</a> .....	40
<a href="#">Ernesto Sestan, fondo</a> .....	41
<a href="#">Pietro Silva, fondo</a> .....	42
<a href="#">Giorgio Tonelli, fondo</a> .....	44
<a href="#">Leonida Tonelli, fondo</a> .....	45
<a href="#">Adolfo Venturi, complessi di fondi</a> .....	47
<a href="#">Roberto Vivarelli, fondo</a> .....	48
<a href="#">Gian Carlo Wick, fondo</a> .....	49

## **Il patrimonio documentario del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore**

La creazione del patrimonio documentario della Scuola Normale Superiore è avvenuta nel lungo periodo fra il XIX e il XX secolo grazie a donazioni e depositi, ma talvolta anche attraverso acquisti, fatti da numerose personalità, quali allievi, docenti e studiosi, legati alla stessa da rapporti scientifici. Nei primi mesi del 1863 fu perfezionato dalla Scuola l'acquisto di una parte dell'archivio di Alessandro Torri, l'intervento è da ricondursi alla cessione fatta nel 1855 dal Torri della propria biblioteca dantesca in cambio della concessione di un vitalizio da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e Beneficenza del Granducato. Nella parte dell'archivio conservata presso la Scuola sono presenti infatti oltre al carteggio, lettere ricevute e minute, i manoscritti relativi ai suoi studi su Dante; la parte restante dell'archivio è conservata presso la Biblioteca Universitaria di Pisa.

Nel 1892 Euclide Adriano Poggeschi, nipote di Enrico Betti, al fine di "...onorare la cara memoria del compianto zio prof. Enrico Betti, ..." decise di donare "... la sua Biblioteca matematica con gli scaffali che la contengono, le memorie, gli opuscoli, i manoscritti e la privata corrispondenza di lui coi principali matematici Italiani e Stranieri. ...". Bisognerà aspettare quasi mezzo secolo prima che altro materiale documentario giunga in Normale. Dagli anni 40 del secolo scorso a oggi il patrimonio è cresciuto in modo considerevole. Attualmente sono presenti oltre 50 fondi documentari.

### **Il materiale è conservato presso:**

#### **Scuola Normale Superiore Centro Archivistico**

Piazza dei Cavalieri, 7  
56126, Pisa (PI)  
Contatti:  
050 509047  
Sito web: <http://centroarchivistico.sns.it/>  
ente di cultura, ricreativo, sportivo, turistico

#### Note strutture:

Nell'atrio della sede storica della Scuola (palazzo della Carovana), oltre a ricevere le prime informazioni, l'utente viene indirizzato al CA. Raggiunta il CA è accolto nella sala di studio dove può usufruire della consulenza qualificata del personale di sala, può prendere visione della Carta dei servizi, del regolamento interno.

Può accedere agli strumenti di ricerca dei fondi (sia manoscritti che a stampa).

Il CA è dotato di una sala di studio con 12 postazioni per la consultazione.

Il tavolo è adeguatamente attrezzato (prese elettriche per p.c. e connessione di rete).

Il CA dispone inoltre di lampade di wood e di lavagne luminose per le filigrane.

## Archivio Storico della Scuola Normale Superiore, fondo

<b>Denominazione</b>	Scuola Normale Superiore
<b>Datazione</b>	1853- 1970 circa
<b>Consistenza</b>	550 faldoni contenuti: registri, fascicoli di atti amministrativi; fascicoli degli allievi; fascicoli del personale docente e tecnico amministrativo; pacchi.
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Scuola Normale Superiore, Pisa, 1810-1813; 1846 -
<b>Storia archivistica</b>	Nel 1988 in occasione del 175° anniversario della SNS venne affidato l'incarico a Marino Berengo, coadiuvato dalla moglie Renata Segre, il riordinamento dei documenti prodotti e/o ricevuti dalla SNS. L'inventario è aggiornato in base ai versamenti.
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo è costituito dalle seguenti serie documentarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- registri delle delle sedute del Consiglio Direttivo, regg. 18 dal 1866 al 1970; 1 reg. allegato con le bozze delle sedute degli anni 1868-1875, bb. 4;</li> <li>- minute del carteggio, bb. 2 1869; 1902;</li> <li>- ministeriali/carteggio, bb. 117 dal 1862 al 1970;</li> <li>- carteggio riservato, b. 1 dal 1930 al 1956;</li> <li>- ammissione degli studenti, bb. 11 dal 1892 al 1943;</li> <li>- verbali di ammissione e prove, bb. 83, pacchi 6 scatole 3, al 1853; 1884-1969;</li> <li>- registri degli esami degli allievi, regg. 9 dal 1863 al 1963;</li> <li>- registro sezione reduci e partigiani, reg. 1 1945-1946;</li> <li>- registro della Scuola di Magistero e domande di ammissione, bb. 2 1901 – 1916;</li> <li>- Processi verbali degli esami di abilitazione dei normalisti (1874 – 1910) con le allegate tesi di abilitazione, b. 1;</li> <li>- Verbali esami di ammissione, perfezionamento e interni, bb. 32 dal 1925 al 1962;</li> <li>- Domande varie, b. 1 1930 -1960;</li> <li>- miscellanea, b. 1, 1930-1931;</li> <li>- istanze di ammissione, bb. 3 , 1930 – 19410;</li> <li>- registri di protocollo, num. 39 registri in 3 bb, dal 1904 al 1967;</li> <li>- fascicoli personale docente, bb. 2, 1919 – 1983;</li> <li>- fascicoli personale non docente, b. 1 , sec. XX;</li> <li>- fascicoli allievi, bb. 40 1928 - 1970</li> </ul>
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente () e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario sommario dell'Archivio Storico della SNS a cura di Berengo-Segre; integrazione dello stesso fatto negli anni '90 e 2000 da

<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo è costituito dalle seguenti serie documentarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- registri delle delle sedute del Consiglio Direttivo, regg. 18 dal 1866 al 1970; 1 reg. allegato con le bozze delle sedute degli anni 1868-1875, bb. 4;</li> <li>- minute del carteggio, bb. 2 1869; 1902;</li> <li>- ministeriali/carteggio, bb. 117 dal 1862 al 1970;</li> <li>- carteggio riservato, b. 1 dal 1930 al 1956;</li> <li>- ammissione degli studenti, bb. 11 dal 1892 al 1943;</li> <li>- verbali di ammissione e prove, bb. 83, pacchi 6 scatole 3, al 1853; 1884-1969;</li> <li>- registri degli esami degli allievi, regg. 9 dal 1863 al 1963;</li> <li>- registro sezione reduci e partigiani, reg. 1 1945-1946;</li> <li>- registro della Scuola di Magistero e domande di ammissione, bb. 2 1901 – 1916;</li> <li>- Processi verbali degli esami di abilitazione dei normalisti (1874 – 1910) con le allegate tesi di abilitazione, b. 1;</li> <li>- Verbali esami di ammissione, perfezionamento e interni, bb. 32 dal 1925 al 1962;</li> <li>- Domande varie, b. 1 1930 -1960;</li> <li>- miscellanea, b. 1, 1930-1931;</li> <li>- istanze di ammissione, bb. 3 , 1930 – 19410;</li> <li>- registri di protocollo, num. 39 registri in 3 bb, dal 1904 al 1967;</li> <li>- fascicoli personale docente, bb. 2, 1919 – 1983;</li> <li>- fascicoli personale non docente, b. 1 , sec. XX;</li> <li>- fascicoli allievi, bb. 40 1928 - 1970</li> </ul>
	parte del personale del CA.
<b>Bibliografia</b>	

## Raccolta fotografica SNS, raccolta

<b>denominazione</b>	Raccolta fotografica della Scuola Normale Superiore
<b>datazione</b>	seconda metà del secolo XIX – 2010 circa
<b>consistenza</b>	2 album; 1 fascicolo di foto; 1 cassettera
<b>soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Scuola Normale Superiore, Pisa, 1810-1813; 1846 - ;
<b>storia archivistica</b>	Il materiale è stato depositato, ad eccezione dei registri storici e di alcune immagini non rilegate dei primi decenni del '900, presso il Centro Archivistico nel 2012. Il materiale, costituito da una cassettera metallica e scatole di cartone, non era ordinato e non disponeva di elenchi descrittivi. Il materiale è stato ordinato nell'ambito delle attività previste dal servizio civile regionale del 2014-2015, integrazioni sono state fatte dal personale afferente al Centro Archivistico.

<b>Descrizione del fondo</b>	<p>La raccolta fotografica copre un arco cronologico che va dalla seconda metà del XIX secolo fino ai giorni nostri. Almeno fino alla seconda metà del XX la Scuola non disponeva di una struttura interna per la gestione e conservazione dei materiali fotografici relativi ad eventi legati alle numerose attività istituzionali dell'ente, ma si avvaleva di fotografi liberi professionisti, esterni alla Scuola, da cui acquistava un numero variabile di scatti, quasi sempre esiguo. Successivamente, intorno agli anni '80 del XIX secolo, con la nascita di un Laboratorio Fotografico interno alla Scuola, iniziano ad essere presenti numerosi più scatti per ogni evento. La raccolta fotografica è stata depositata al Centro Archivistico nel 2012, dopo la chiusura del Laboratorio Fotografico sopra citato. E' possibile suddividere il materiale fotografico in serie separate che comprendono gli Album Storici, le attività istituzionali, gli edifici, i ritratti e i documenti del personale docente e tecnico-amministrativo.</p> <p>Struttura del fondo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• -   <a href="#">Raccolta fotografica Scuola Normale Superiore</a> <ul style="list-style-type: none"> <li>• +   <a href="#">Immagini storiche</a></li> <li>• -   <a href="#">Attività Istituzionali</a> <ul style="list-style-type: none"> <li>• +   <a href="#">Inaugurazioni</a></li> <li>• +   <a href="#">Celebrazioni</a></li> <li>• +   <a href="#">Consegna Diplomi</a></li> <li>• +   <a href="#">Diplomi Honoris Causa</a></li> <li>• +   <a href="#">Visite alla SNS</a></li> <li>• +   <a href="#">Visite dei Direttori</a></li> <li>• +   <a href="#">Incontri</a></li> <li>• +   <a href="#">Convegni/Conferenze</a></li> <li>• +   <a href="#">Meeting</a></li> <li>• +   <a href="#">Seminari</a></li> <li>• +   <a href="#">Corsi</a></li> <li>• +   <a href="#">I Venerdì del Direttore</a></li> <li>• +   <a href="#">Orientamento</a></li> <li>• +   <a href="#">Attività concertistica</a></li> <li>• +   <a href="#">Associazione Normalisti</a></li> </ul> </li> <li>• <a href="#">Ritratti</a></li> <li>• +   <a href="#">Personale docente-ricercatori</a></li> <li>• +   <a href="#">Personale tecnico-amministrativo</a></li> <li>• +   <a href="#">Allievi</a></li> </ul> </li> </ul>
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Descrizione di tutto il materiale in ArDeS
<b>ibliografia</b>	I materiali (ritratti; eventi, attività varie, etc) sono stati utilizzati per pubblicazioni varie

--	--

## Schede esemplificativa di restituzione front end della Raccolta fotografica della Scuola Normale Superiore

centroarchivistico.sns.it/ardes-web/cgi-bin/pagina.pl?CurChiaveAlbero=2028&CurTipoAlbero=uni&CurAprnodo=1&CurReclId=1372&CurRecType=

CENTRO ARCHIVISTICO DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
CONSULTAZIONE ON-LINE DEL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Consultazione Ricerca avanzata Guida ai nostri archivi

Cerca...

Home / Unità documentarie / Unità documentaria

**PROFESSORI NEL CORTILE DELLA SAPIENZA**

**Titolo attribuito:** Professori nel cortile della Sapienza

foto in bianco e nero, foto 165 x 220, pp 340 x 245, seconda metà XIX secolo, foto 1; carte legate

**Pisa, cortile interno della Sapienza**

**Soggetto:** foto di gruppo. Sono presenti professori universitari, nello specifico: Pullè, Paoli, Iaia, Sottini, Crivellucci, Zambaldi, Ghirardini, Tartara, Benedetti e Pais nel cortile della Sapienza. I professori dell'università di Pisa tenevano anche i corsi (seminari) presso la Scuola, per questo forse la presenza dell'immagine.

**Iscrizioni:** la foto è inserita all'interno di un passepartout, che sulla base riporta i nomi dei professori "Pullè, Paoli, Iaia, Sottini, Crivellucci, Zambaldi, Ghirardini, Tartara, Benedetti, Pais (da sinistra a destra)"

**Stato di conservazione:** buono

**Descrizione dello stato di conservazione:** restauro 2014-2015

**Gerarchia:** Raccolta fotografica Scuola Normale Superiore » Immagini storiche » R(egia) Scuola Normale Superiore » Professori nel cortile della Sapienza

**La documentazione è conservata da:** Scuola Normale Superiore

**Personne:**

### Michele Barbi, fondo

<b>Denominazione</b>	Barbi, Michele, fondo	
<b>Datazione</b>	sec. XIX fine - sec. XX metà	
<b>Consistenza</b>	bb. 120 circa, voll. 10; lastre fotografiche varie e fotografie	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	<b>Barbi Michele (persona)</b>	Taviano di Sambuca Pistoiese (Pistoia), 19 febbraio 1867 - Firenze, 23 settembre 1941
	<b>attività professione</b>	bibliotecario, alla Laurenziana poi alla Nazionale di Firenze, 1893 – 1937;

		docente universitario, 1901 – 1937; senatore del regno nella XXX legislatura, fu membro della Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare (23 gennaio 1940-23 settembre 1941), 23 marzo 1939 - 5 agosto 1943;
	<b>Intestazioni:</b>	Barbi, Michele, bibliotecario, filologo, docente universitario, (Taviano di Sanbuca Pistoiese (Pistoia), 1867 - Firenze, 1941)
	<b>Nota biografia</b>	Nato il 19 febbraio 1867 a Taviano di Sambuca Pistoiese, località dell'Appennino tosco-emiliano, Michele Barbi si formò presso il Liceo Forteguerra di Pistoia, dove ebbe come insegnante il carducciano Giovanni Procacci, e poi all'Università e alla Scuola Normale Superiore di Pisa (1885-1889). A Pisa si accostò con particolare interesse al magistero del grecista Enea Piccolomini, ma compilò su argomenti danteschi sia la tesi di laurea sia quella per il conseguimento della licenza normalistica, avendo come guida Alessandro D'Ancona, uno dei padri della «Scuola Storica». Insieme a Carducci, D'Ancona promosse con discrezione l'avvio della carriera di Barbi: il quale, dopo essersi perfezionato all'Istituto di Studi Superiori di Firenze alla scuola di Pio Rajna, sempre a Firenze, dal 1893 al 1901, fu bibliotecario di ruolo, prestando servizio prima alla Laurenziana e poi alla Biblioteca Nazionale. Nel 1901 gli fu assegnata una cattedra di Letteratura italiana all'Università di Messina, che occupò fino al 1922; per gli anni 1912-1922 ottenne, tuttavia, un comando presso l'Accademia della Crusca. Nel 1923 fu trasferito all'Istituto (poi Facoltà) di Magistero dell'Università di Firenze, da cui prese congedo nel 1937. Dal 1893 al 1905 diresse il «Buletto della Società Dantesca Italiana»; dal 1920 fino alla morte, che lo colse a Firenze il 23 settembre 1941, gli «Studi Danteschi», rivista che aveva fondato. La sua attività di studioso ricevette riconoscimento ufficiale con l'elezione a socio nazionale dei Lincei (1928), poi con il conferimento del premio Mussolini per le lettere e della medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale (1935 e 1941); nel 1939 era stato nominato senatore del Regno. Nel panorama offerto nella prima metà del Novecento dagli studi filologici applicati a testi italiani, i risultati delle ricerche di Barbi sono comunemente giudicati tra i più rilevanti; certo è che risultarono determinanti per alcuni degli sviluppi successivi della disciplina. Fra i suoi lavori più importanti si ricordano l'esemplare edizione della Vita nuova (1907 e, con commento ampliato, 1932) e le indagini raccolte nei volumi Studi sul canzoniere di Dante (1915), La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni (1938), Poesia popolare italiana (1939).
<b>Storia archivistica</b>		La donazione del materiale librario e documentario fu stabilita da Barbi nel testamento olografo (redatto da Barbi il 21 ottobre del 1937, pubblicato su

	richiesta dell'esecutore testamentario, il nipote Silvio Adrasto Barbi, il 29 ottobre 1941, infine registrato il 4 novembre 1941) e la donazione del 26 maggio del 1942 stipulata tra gli eredi Barbi e la Scuola. In precedenza Barbi aveva comunicato le proprie intenzioni al Direttore Gentile, l'argomento venne discusso del CD della Scuola nel 25 marzo 1938.
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da bb. 110 circa, voll. 10; lastre fotografiche; - Carteggio contenenti fascicoli in ordine alfabetico di mittente, per oltre 1.200 corrispondenti; Comprende lettere autografe di Michele Barbi indirizzate a letterati, amici, editori, alla Società dantesca ed a enti vari: figurano importanti personalità del XX secolo, come Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Isidoro Del Lungo, Vittorio Santoli, Elio Vittorini e Nicola Zingarelli. E' inoltre presente e catalogata copia delle lettere di e a Michele Barbi conservate presso altre biblioteche e archivi. Il carteggio è dotato di un elenco alfabetico dei corrispondenti a schede redatto a metà degli anni '60 del secolo scorso; - Manoscritti e appunti vari di lavoro, riguardanti diversi argomenti letterari: Storia delle correnti letterarie, Dante, Foscolo e Manzoni; Raccolta di canti popolari e melodie; - Raccolta di canti popolari e melodie costituita da dieci grossi volumi e di numerosi altri inserti così classificati: I-II) Canti narrativi; III) Canti iterativi ed enumerativi; IV) Canti religiosi, leggende sacre; V) Canzoncine, filastrocche, cantilene; VI) Rispetti; VII) Stornelli; VIII) Scioglilingua, indovinelli, proverbi; IX) Canti di questua; X) Canti a tradizione mista. Gli altri inserti contengono versioni e stampe popolari di varie storie e leggende sacre e profane, canti dell'Istria, della Capitanata e di altre regioni italiane e melodie di canti inseriti nei volumi catalogati dallo stesso Barbi. Il materiale è corredato da un inventario a schede.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Catalogo cartaceo a schede redatto negli anni '60 conservato presso la sede del Capitano della Biblioteca; descrizione di tutto il materiale in ArDeS
<b>Bibliografia</b>	

## Goffredo Bendinelli, fondo

<b>Denominazione</b>	Bendinelli, Goffredo	
<b>Datazione</b>	1911 . 1967	
<b>Consistenza</b>	bb. 4	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Bendinelli, Goffredo (persona)	Città di Castello (PG), 22 gennaio 1888 - Vallecrosia (Imperia), 7 agosto 1969
	<b>attività professione</b>	archeologo e ispettore alle belle antichità e belle arti; professore universitario di archeologia
	<b>Intestazione:</b>	Bendinelli, Goffredo Città di Castello (PG), 22 gennaio 1888 - Vallecrosia (Imperia), 7 agosto 1969
	<b>Nota biografia</b>	Partecipò nel 1906 al concorso di ammissione alla Scuola Normale Superiore diventando alunno esterno successivamente dal 1907 divenne alunno convivente a

	<p>posto gratuito, contestualmente si iscrisse facoltà di lettere dell'università pisana conseguendo la laurea nel novembre del 1910. Frequentò ad Atene la Scuola archeologica italiana, diretta da Luigi Pernier, e partecipò allo scavo del ninfeo presso il pretorio di Gortina. Prestò servizio come ispettore, poi ispettore alle belle antichità e belle arti, dal 1912 al 1915 a Taranto successivamente a Roma. Il periodo romano fu ricco di scoperte significative poi illustrate e descritte dal Bendinelli, risale al 1917 la scoperta presso porta Maggiore della basilica sotterranea con le ricche decorazioni in stucco: e nel 1919 è l'esplorazione dell'ipogeo degli Aurelii presso viale Manzoni. Nel 1922 conseguì la libera docenza in archeologia e storia dell'arte, nello stesso anno tenne i corsi presso l'università di Roma. Nel 1925 ottenne l'insegnamento di archeologia e storia dell'arte antica nell'università di Torino. Svolse numerosi incarichi presso varie accademie, fu socio corrispondente della Pontificia Accademia romana di archeologia; membro dell'Istituto archeologico germanico; dal 1927 fu socio effettivo nazionale del Comitato permanente per l'Etruria e, dal 1936, membro dell'Istituto di studi etruschi, in cui il Comitato si era trasformato. A Torino fu membro della R. Accademia delle scienze di Torino dal 1933 alla fine della guerra, quando essa si rinnovò dandosi un nuovo statuto. Dopo la sospensione dall'insegnamento dal 1945 al 1947 riprese regolarmente l'attività didattica fino al 1958. Proseguì come fuori ruolo, per un periodo conclusosi nel 1963 con il pensionamento.</p>
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è stato acquistato, atto registrato il 21 dicembre 1971).
<b>Descrizione del fondo</b>	Due sono i nuclei prevalenti nell'archivio Bendinelli: carteggio e carte di studio. A questi si possono inoltre affiancare alcuni documenti relativi alla sua attività di Presidente di commissione per gli esami di maturità.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	
<b>Bibliografia</b>	

## Felice Bernabei, fondo

<b>Denominazione</b>	Bernabei, Felice	
<b>Datazione</b>	1860 circa XX – XX inizio	
<b>Consistenza</b>	bb. 40 circa	
<b>soggetto</b>	<b>Barnabei Felice</b> (persona)	(Castelli (Teramo), 1842 - Roma, 1922)

<b>produttore (denominazione e note)</b>		
	<b>attività professione</b>	<p>professore, 1865 - 1875  segretario di Giuseppe Fiorelli primo Direttore della Direzione generale dei musei e degli scavi - poi Direzione generale delle antichità e belle arti, 1875 - 1896  3Centro Archivistico SNS 19/04/2018 17:40:34  direttore generale della Direzione generale dei musei e degli scavi - poi Direzione generale delle antichità e belle arti,  1896 - 1900  deputato al Parlamento del Regno d'Italia dalla XX legislatura (1897-1900) fino alla XXIV (1913-1919) per i collegi di Teramo e di Atri, 5 aprile 1897 al 29 settembre 1919</p>
	<b>Intestazioni:</b>	Barnabei, Felice, archeologo, (Castelli (Teramo), 1842 - Roma, 1922)
	<b>Nota biografia</b>	<p>Compì i primi studi presso i barnabiti, proseguì quindi la sua formazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze e alla Scuola Normale di Pisa dove si laureò in lettere nel 1865 in lettere. Poco dopo la laurea iniziò ad insegnare presso i licei classici partenopei, cominciò ad appassionarsi agli studi archeologici, in modo particolare epigrafici e topografici. Dopo che nel 1875 venne istituita dal ministro della pubblica istruzione Bonghi la Direzione generale dei musei e degli scavi venne chiamato come segretario di Giuseppe Fiorelli, primo Direttore generale. Restò al suo fianco fino al 1896, anno in cui morì Fiorelli a cui succedette fino al 1900. Nel 1907 venne nominato consigliere di Stato; venne eletto deputato al parlamento per varie legislature per il collegio di Teramo. Infine fu anche presidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.</p>
<b>storia archivistica</b>	Donato dagli eredi, lettera della figlia Margherita e parere favorevole all'acquisizione dell'11 giugno 1986.	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo è costituito dal carteggio relativo principalmente ai familiari di Felice Barnabei (padre, il fratello e la sorella), sono presenti anche lettere professionali. - documenti relativi alle cariche pubbliche del Barnabei, in qualità di consigliere di stato e di deputato parlamentare dei collegi di Teramo e Atri; manoscritti: diverse cartelle di manoscritti e appunti, suddivisi sommariamente per soggetto, relativi agli studi e alle ricerche del Barnabei (si segnalano gli appunti universitari); diari, agende e taccuini: consistente raccolta di agende e taccuini di appunti, per gli anni compresi tra il 1898 e il 1900, oltre 80 pezzi, riordinati in ordine cronologico e per soggetto. raccolta di materiale bibliografico, giornali, riviste: raccolta non molto consistente di estratti e opuscoli relativi a argomenti vari di archeologia e museologia, ancora da catalogare; materiale grafico e iconografico: raccolta di autografi di illustri personaggi dell'epoca, tra cui Arrigo Boito, Pietro Mascagni, Francesco Saverio Nitti, Matilde Serao.</p>	

<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>strumenti di corredo</b>	
<b>bibliografia</b>	

## Gilberto Bernardini, fondo

<b>Denominazione</b>	Bernardini Gilberto	
<b>Datazione</b>	1988.00.00	
<b>Consistenza</b>	bb. 49	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Bernardini Gilberto (persona)	Fiesole, 28 agosto 1906 – Fiesole, 4 agosto 1995
	<b>attività professione</b>	Docente universitario
	<b>Intestazione:</b>	Bernardini, Gilberto (Fiesole, 28 agosto 1906 – Fiesole, 4 agosto 1995)
	<b>Nota biografia</b>	Nacque a Fiesole nel 1906. Iscrittosi all'università di Pisa, sostenne nell'autunno del 1923 il concorso presso la Scuola di cui divenne convittore; ebbe come compagno di studio Giovanni jr Gentile. Si laureò in fisica con il massimo dei voti nel 1928. A partire dagli anni '30 svolse alcuni incarichi presso l'università di Firenze collaborando come assistente di Giuseppe Occhialini. Dopo un periodo di studio a Berlino, grazie ad una borsa dell'Accademia dei Lincei, vinse nel 1937 la cattedra di fisica a Camerino. Nel 1938 ottenne la cattedra di fisica sperimentale a Bologna. A Bologna si fermò fino al 1946 diventando direttore dell'istituto di fisica dell'università. Nel secondo dopoguerra si trasferì a Roma dove lavorò con Edoardo Amaldi per la ricostruzione della ricerca fisica italiana. Nel 1951 contribuì a fondare l'Istituto Italiano di fisica Nucleare di cui fu primo presidente, carica che tenne fino al 1959. Negli anni '50 si recò più volte in America come <i>research professor</i> . A partire dal 1957 diresse la ricerca riguardante il protosincrotrone presso il CERN a Ginevra. Nel 1964 divenne professore e successivamente Direttore della Scuola Normale, carica che ricoprì fino al 1977. E' stato presidente della Società Italiana di Fisica dal 1962 al 1966;

		fondatore e primo presidente dell'European Physical Society - EPS (1968) fino al 1970.
<b>Storia archivistica</b>	Il materiale era conservato presso la Scuola	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo, in fase di riordinamento, è composto da bb. 49 dal 1959 al 1995 circa documenta le molteplici attività e la levatura europea ed internazionale di Gilberto Bernardini che, oltre ad essere docente e direttore della Scuola (dal 1964 al 1977) fu membro di numerose accademie e società italiane (quali ad esempio l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Istituto Treccani, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare; etc.) ma anche direttore di uno dei gruppi di ricerca del CERN (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire European Organization for Nuclear Research) ed uno dei fondatori dell'European Physical Society – EPS e suo primo presidente fino al 1970.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>		
<b>Bibliografia</b>		

### Bertolli-Carranza, famiglia, fondo

<b>Denominazione</b>	Bertolli Carranza,	
<b>Datazione</b>	1860 circa XX – XX inizio	
<b>Consistenza</b>	135 fra bb. e regg.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Bertolli Carranza, famiglia	Pisa, Livorno; sec. XVIII - sec. XX
	<b>attività professione</b>	
	<b>Intestazioni:</b>	Bertolli Carranza, Pisa, Livorno, sec. XVIII - XX,
	<b>Nota biografia</b>	Famiglia (attestata sia come Bertolli o Bertolla) originaria di Genova, è sua presenza attiva nel commercio cittadino sulla piazza di Livorno dalla fine del XVIII secolo. Tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo i Bertolli iniziarono una vasta campagna di acquisti immobiliari, inizialmente a Livorno, poi a Pisa. Nel 1806 Giovanni Nicola Bertolli acquistò da Tommaso Salvati la fattoria di Castellonchio a San Miniato dei Tedeschi, mentre nel 1828 Giovacchino di Giovan Nicola acquistò dagli eredi di Francesco del Testa. a Pisa il palazzo in via S. Martino. Esponenti della famiglia sono attestati nei principali uffici amministrativi; nel 1810 Giovacchino di Giovan Nicola entrò, grazie all'iscrizione negli elenchi della nobiltà granducale, a far parte della nobiltà pisana mentre

		il fratello Giuseppe nel 1836 fu ammesso in quella livornese. Inoltre gli stessi Giovacchino e Giuseppe seguirono un'importante politica matrimoniale che vide i Bertolli legarsi alle più antiche famiglie patrizie pisane come i Franceschi Galletti o i Rosselmini Gualandi. Alla morte di Giovacchino il patrimonio passò al nipote Nicola ed al figlio di questi Francesco. Dal matrimonio tra Francesco ed Elisa Rosselmini Gualandi nacquero due figlie: Alessandra, successivamente sposata a Costantino Papudoff e Pia che nel 1885 venne data in sposa a Livio Carranza. È da questo matrimonio che ebbe avvio la famiglia Bertolli Carranza.
<b>Storia archivistica</b>	Donao dagli eredi nel 1998-1999	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>La documentazione del fondo è suddivisibile in tre sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la prima comprende le carte relative all'amministrazione del patrimonio Bertolli tra la fine del XVIII e gli inizi del XX secolo. Questa vasta sezione, 41 unità, comprende materiale eterogeneo che spazia da documenti relativi alle attività commerciali intraprese dai Bertolli nella piazza di Livorno (9 unità, 1771 - 1809), acquisto delle proprietà immobili e amministrazione del patrimonio familiare (19 unità, XVIII - XIX sec.), processi (8 unità, XVIII - XIX sec.), materiale relativo a curatele tenute da membri di Casa Bertolli nei confronti di altre famiglie (2 unità relative ai patrimoni Alliata e Mastiani, XIX sec.), inventari di beni mobili e immobili (1 unità, XIX sec.) e materiale a stampa (2 unità, XIX sec.).</li> <li>- la seconda sezione comprende il carteggio di Casa Bertolli, 18 unità (1784 - 1885).</li> <li>- la terza e più ampia sezione riguarda la proprietà di Castellonchio, acquistata da Giovanni Nicola Bertolli nel 1806, 67 unità (1795 - 1927). La maggior parte della documentazione di questa sezione è composta dai registri di fattoria (64 unità, 1806 - 1927) cui si affiancano 3 unità contenenti fascicoli relativi all'acquisto e all'amministrazione della tenuta (1795 - 1900).</li> </ul>	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Sommario elenco di consistenza	
<b>Bibliografia</b>		

## Enrico Betti, fondo

<b>Denominazione</b>	Enrico Betti	
<b>Datazione</b>	II metà XIX secolo - 1914	
<b>Consistenza</b>	bb. 13	
<b>Soggetto produttore</b>	Betti Enrico	Pistoia, 21 ottobre 1823 - Soiana di Terricciola (Pisa), 11 agosto 1892

<b>(denominazione e note)</b>	<b>attività professione</b>	<p>professore liceale e dal 1857 dell'università di Pisa, 1857 - 1892</p> <p>direttore della Scuola Normale Superiore, 1865 al 1874 e dal 1876 al 1892</p> <p>deputato del Regno nelle Legislature VIII ( 18 febbraio 1861 e si concluse il 7 settembre 1865), IX (18 novembre 1865 e si concluse il 13 febbraio 1867) e XII (23 novembre 1874 e si concluse il 3 ottobre 1876), 1861 - 1876</p> <p>senatore del Regno nella Legislatura XV dal 22 novembre 1882 al 27 aprile 1886, 22 novembre 1882 - 27 aprile 1886</p>
	<b>Intestazioni:</b>	Betti Enrico, matematico, (Pistoia, 1823 - Soiana di Terricciola (Pisa), 1892)
	<b>Nota biografia</b>	<p>Compì gli studi a Pisa dove si laureò nel 1846 sotto la guida di Fabrizio Ottaviano Mossotti. Partecipò attivamente alla prima guerra di indipendenza combattendo nel battaglione universitario toscano a Curtatona e Montanara.</p> <p>Dopo la laurea insegnò per alcuni anni nei licei, prima a Pistoia e poi nel 1854 a Firenze; nel 1857 divenne professore di algebra presso l'università pisana. A Pisa svolse la sua carriera universitaria ricoprendo vari incarichi fra cui dal 1864 quello di fisica matematica, insegnamento che era stato del suo maestro Mossotti. Nel 1858 compì numerosi viaggi in Europa per visitare i maggiori istituti di studi matematici, soggiornò a Parigi, Berlino e Gottinga qui conobbe Bernhard Riemann. Betti compì fin dall'inizio numerosi studi e ricerche, il suo campo di indagine fu all'inizio l'algebra successivamente passò alle ricerche di analisi e di teoria della funzioni per approdare alla fine alle questioni sulla meccanica celeste. Grazie a questi studi acquisì fama non solo in Italia ma anche all'estero, Nonostante i numerosi impegni didattici e di studio continuò a partecipare attivamente alla vita politica nazionale: nel 1862 fu eletto deputato al parlamento dell'Italia unita per il collegio di Pistoia; nel 1867 fu chiamato a far parte del Consiglio superiore della istruzione pubblica; nel 1874 fu segretario generale del Ministero della pubblica istruzione; infine nel 1884 venne nominato Senatore del Regno.</p> <p>Fu direttore della Scuola dal 1865 al 1874 ed ancora dal 1876 al 1892, durante la sua direzione Betti avviò gli Annali della Scuola per la Classe di Scienze, e dal 1873 furono pubblicati anche per la classe di lettere. Gli Annali furono concepiti come luogo in cui gli studenti potessero pubblicare le tesi di laurea o abilitazione dichiarate degne di stampa.</p> <p>Il primo volume degli Annali si apre con le Notizie Storiche sulla R. Scuola Normale Superiore di Pisa (per accedere alle Notizie Storiche sulla R. Scuola). Le Notizie non hanno alcuna firma ma sono senza dubbio attribuibili a Betti.</p>

<b>Storia archivistica</b>	Nel 1893, un anno dopo la morte del Betti, il carteggio, vari manoscritti e la biblioteca vennero donati dagli eredi alla Scuola Normale.
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo presenta due nuclei principali: il carteggio ed i manoscritti didattico - scientifici. Sono presenti inoltre alcuni documenti relativi all'erezione del monumento funebre nel Camposanto urbano di Pisa e alcune bozze di stampa dei principali volumi.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	descrizione di tutto il materiale in ArDeS
<b>Bibliografia</b>	

## Luigi Bianchi, complesso di fondi

<b>Denominazione</b>	Bianchi Luigi	
<b>Datazione</b>	1880 - 1936, 1975	
<b>Consistenza</b>	bb. 8	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	<b>Bianchi Luigi (persona)</b>	Parma, 18 gennaio 1865 - Pisa, 6 giugno 1928
	<b>attività professione</b>	Professore e docente universitario
	<b>Intestazioni:</b>	Bianchi Luigi, matematico, (Parma, 1856-Pisa, 1928)
	<b>Nota biografia</b>	Entrò alla Scuola nel 1873 e si formò sotto la guida di Enrico Betti e di Ulisse Dini. Si laureò in matematica nel 1877; trascorse il biennio successivo a perfezionare gli studi matematici a Pisa e successivamente in Germania. Dopo l'abilitazione all'insegnamento, conseguita nel 1879, ottenne incarichi di docenza prima presso la Scuola, nel 1881, poi presso l'Università pisana, nel 1886. Numerosi gli incarichi ricoperti presso le Accademie nazionali: dal 1887 fu socio corrispondente della Accademia dei Lincei di Roma, di cui, pochi anni dopo (1893), divenne socio nazionale; fu socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1894 e dal 1898 ne divenne socio effettivo. Inoltre ricoprì importanti incarichi istituzionali: fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione dal 1932 al 1936 e direttore della Scuola dal 1918 fino alla morte.
<b>Storia archivistica</b>	La documentazione è pervenuta alla Scuola Normale Superiore di Pisa per donazione degli eredi nel 1994-1995.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da documentazione prodotta negli anni 1880-1927 suddivisa in tre sezioni principali: il carteggio, il materiale didattico scientifico ed i "fascicoli" ovvero dei registri utilizzati da Bianchi per annotazioni e appunti di studio. Oltre al materiale documentario di Luigi Bianchi sono inoltre presenti alcuni documenti appartenenti al figlio Saverio risalente agli anni 1936-1975	

	costituito in prevalenza dalla corrispondenza riguardante gli studi del padre e da alcuni dattiloscritti scientifici dello stesso Saverio. Il fondo è composto da fsc. 12.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Sommario elenco di consistenza
<b>Bibliografia</b>	

### Tristano Bolelli, fondo

<b>Denominazione</b>	Bolelli, Tristano	
<b>Datazione</b>	secondo quarto del secolo XX – fine secolo XX	
<b>Consistenza</b>	35 bb	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	<b>Bolelli Tristano (persona)</b>	Bologna, 24 dicembre 1913 - Pisa, 18 ottobre 2001
	<b>attività professione</b>	Docente universitario
	<b>Intestazioni:</b>	Bolelli, Tristano, professore (Bologna, 24 dicembre 1913 - Pisa, 18 ottobre 2001)
	<b>Nota biografia</b>	Nacque a Bologna nel 1913. Nel 1932 partecipò al concorso di ammissione della Scuola diventandone allievo nello stesso anno; contestualmente si iscrisse all'Università pisana. Fu allievo di Clemente Merlo. Docente universitario di glottologia, prima a Roma e dal 1943 presso l'Università pisana. Vice-direttore della Scuola dal 1950 al 1958. È stato inoltre direttore delle riviste Italia dialettale e Studi e saggi linguistici.
<b>Storia archivistica</b>	Donato dagli eredi nel 2010.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Nel fondo, in parte ordinato in base ad avvenimenti e ad attività esercitate da Bolelli, sono presenti numerosi documenti relativi al periodo in cui Bolelli fu vice direttore della Scuola.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Sommario elenco di consistenza	
<b>Bibliografia</b>		

### Camillo Borghese, fondo

<b>Denominazione</b>	Borghese, Camillo
----------------------	-------------------

<b>Datazione</b>	1860 circa XX – XX inizio	
<b>Consistenza</b>	11 filze di carte non rilegate	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Borghese Camillo	Roma 1775 - Firenze 1832
	<b>attività professione</b>	principe romano; duca di Guastalla
	<b>Intestazioni:</b>	Borghese, Camillo, (Roma 1775 - Firenze 1832)
	<b>Nota biografia</b>	Figlio di Anna Maria Salviati, nipote del cardinale Gregorio Salviati, e di Marcantonio Borghese, senatore della Repubblica romana nel 1798. In gioventù aderì alle idee liberali e passò in Francia servì nelle armate napoleoniche; nel novembre 1803 sposò, a Parigi, Paolina Bonaparte (1780-1825), sorella di Napoleone, vedova del generale Leclerc; nel 1805 fu promosso Grande Ufficiale della Legion d'onore. Quando Paolina ebbe il ducato di Guastalla, anch'egli partecipò di questo titolo; fu poi Governatore del Piemonte dal 1807 al 1814. Nel 1807 vendette a Napoleone i tesori d'arte raccolti dalla sua famiglia, che costituiscono il fondo Borghese del Louvre e che riuscì, solo in parte, a recuperare nel 1815. Caduto Napoleone, Camillo si separò dalla moglie e si ricongiunse a lei soltanto nel 1825, accogliendola nella sua villa di Firenze, dove Paolina morì pochi mesi dopo il suo arrivo. Camillo Borghese fu erede del patrimonio Salviati. Nel 1794, infatti, il cardinale Gregorio Salviati, ultimo rappresentante della famiglia, lasciò i beni primogeniali al conte Carlo Caprara di Bologna, figlio della sorella Virginia Ippolita, e il patrimonio libero da vincoli a Camillo Borghese. Quando nel 1816 anche Carlo Caprara morì senza eredi, la sua parte di beni tornò automaticamente al principe Camillo Borghese, con l'eccezione del palazzo Salviati di via della Lungara a Roma, che il Caprara aveva venduto nel 1808.
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo Camillo Borghese è aggregato al fondo Salviati. Egli fu erede, alla fine del Settecento, di una grossa parte dei beni Salviati e poi, nel 1816, dell'intero patrimonio di questa famiglia.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da: lettere di diversi amministratori al principe Camillo Borghese; entrate e uscite del principe; spese di casa; acquisti di diversi immobili in via Ghibellina e in via Pandolfini per realizzare l'ampliamento di palazzo Borghese, già Salviati, di via Ghibellina; progetto di ristrutturazione del palazzo Borghese, già Salviati, di via Ghibellina e contratto con l'architetto Gaetano Baccani per i lavori allo stesso Palazzo; ristrutturazione della villa Borghese di Quinto, acquistata dal principe Camillo; documenti relativi a diverse proprietà (fattoria di Tonacato in Val di Chiana, già Salviati, fattoria di Lucedio in Piemonte, acquistata dal principe); Inventari di beni mobili (del Palazzo Borghese già Salviati, della fattoria di Tonacato, della villa di Quinto, della villa Borghese di Nettuno); atti per la separazione matrimoniale tra Camillo Borghese e Paolina Bonaparte Borghese (1816); testamento di Paolina Bonaparte Borghese (1825); Testamento di Camillo Borghese (1832).	

<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Indice sommario dell'archivio del principe Borghese e relativo repertorio (fine '800)
<b>Bibliografia</b>	

## Delio Cantimori, fondo

<b>Denominazione</b>	Cantimori, Delio	
<b>Datazione</b>	primo quanto del secolo XX - 1966	
<b>Consistenza</b>	60 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Cantimori Delio	Russi (Ravenna) 1904 ago. 30 - Firenze 1966 set. 13
	<b>attività professione</b>	storico; scrittore
	<b>Intestazioni:</b>	Cantimori, Delio, storico, scrittore, (Russi, 1904 - Firenze, 1966)
	<b>Nota biografia</b>	cfr. biografia DC su Enciclopedia treccani
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è arrivato in due momenti, alla fine degli anni '60 e agli inizi degli anni '90.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da: carteggio, oltre 6000 unità fra missive minute; atti e documenti personali; agende e taccuini; diari; materiale preparatorio; testi e conferenze; raccolto di materiale bibliografico; ritagli di giornali;	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Indici ed elenchi sommari	
<b>Bibliografia</b>		

## Arturo Codignola, fondo

<b>Denominazione</b>	Codignola, Arturo	
<b>Datazione</b>	1860 circa XX – XX inizio	
<b>Consistenza</b>	40 bb. circa	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Codignola Artuto (persona)	(Nizza Marittima 1893 - Genova 1971)
	<b>attività professione</b>	storico
	<b>Intestazioni:</b>	Codignola Arturo, storico, (Nizza Marittima 1893 - Genova 1971)
	<b>Nota biografia</b>	Si laureò all'Università di Genova, combatté durante la

		Prima guerra mondiale, rimanendo invalido. Quest'esperienza contò molto nella sua formazione. Infatti si impegnò attivamente nell'Associazione combattenti e diresse la rivista "I Combattenti", che tentò di sottrarre il "combattentismo" all'influenza del fascismo. Studiò le figure di spicco del periodo risorinmentale (Mazzini, Mameli). Fin dall'istituzione dell'Istituto mazziniano di Genova, Codignola ne assunse la direzione, che abbandonò nel 1956. Nel 1938 aveva anche conseguito la libera docenza in Storia del Risorgimento. Dopo il 25 luglio 1943, diresse il quotidiano "Il Secolo XIX", presto soppresso dalle autorità della Repubblica Sociale.
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è stato donato alla Scuola nel 1979.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da bb, 2 di carteggio, 1920-1926 e 1950-1958, b. 1 corrispondenza familiare ed una, infine, contenente dei documenti riguardanti Achille Neri; bb. 14 buste di "Carte varie", comprendenti appunti del Codignola e varie lettere a lui dirette per un periodo che va dal 1893 al 1948.; manoscritti, appunti e altra corrispondenza: manoscritti delle opere del Codignola, i suoi appunti preparatori e le trascrizioni di documenti. E' tuttavia possibile reperire anche in questa parte gruppi di lettere al Codignola, ancora una volta incentrate sulla sua opera di studioso. All'indomani della caduta del fascismo, Codignola - che aveva avuto dei contatti con la Resistenza - divenne vicepresidente dell'Associazione mazziniana italiana, mentre continuava la sua ricca attività pubblicistica.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Ernesto e Anna Maria Codignola, complesso di fondi

<b>Denominazione</b>	Codignola, Ernesto e Anna Maria	
<b>Datazione</b>	1910 – post 1965	
<b>Consistenza</b>	169 bb. circa	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Codignola Ernesto (persona)	Genova 1885 giugno 23 - Firenze 1965 settembre 28
	Anna Maria Melli (persona)	(1889-1976), moglie di Ernesto e madre di Tristano, insegnante per alcuni anni negli istituti secondari superiori toscani, fu estremamente attiva nella promozione della Scuola-Città Pestalozzi.
	<b>attività professione</b>	Professore di Pedagogia nelle Università di Messina e

	<p>Firenze, 1923 -1925;          Presidente dell'Ente nazionale di cultura, 1923 - 1937          Editore</p>
<b>Intestazioni:</b>	<p>Codignola, Ernesto, pedagogista, editore, (Genova 1885 - Firenze 1965)</p>
<b>Nota biografia</b>	<p>Laureatosi nel 1909 a Pisa in filosofia; nello stesso anno si sposò con Anna Maria Melli. Quindi conseguì l'abilitazione all'insegnamento secondario presso la scuola di Magistero alla Normale di Pisa e ne iniziò l'esercizio a Palermo, passando poi ad Assisi e a Lucca. Nel 1918 ottenne la libera docenza in pedagogia all'università di Pisa dove negli anni successivi tenne dei corsi. Fin dalle origini interessato al problema della formazione degli insegnanti, di tale tematica si occupò nel suo primo scritto edito, <i>La riforma della cultura magistrale</i> (1917). Contrario all'accentramento governativo e al monopolio statale dell'istruzione, contrapponendovi la "scuola nazionale", aderì al Fascio di educazione nazionale. Nel 1919 pubblicò <i>La pedagogia rivoluzionaria</i>, sulla politica scolastica del periodo rivoluzionario e napoleonico. Iniziò quindi la sua collaborazione con Gentile nel preparare la riforma della scuola italiana; su incarico di Mussolini costituì il Gruppo di competenza per la scuola del partito fascista, il cui programma fu fatto proprio dal primo governo Mussolini. Fu pertanto, insieme a Giuseppe Lombardo Radice, il maggior collaboratore di Gentile nell'elaborare la riforma del 1923; in tale anno assunse la direzione generale dell'Ente nazionale di cultura, con compiti di gestione ed indirizzo delle scuole elementari, non riconosciute come statali; il suo impegno in tale ente durò fino alla sua soppressione, nel 1937. Molto attivo anche a livello pubblicistico, collaborò a «<i>La nostra scuola</i>» (1920-23), fondò nel 1922 «<i>Levana</i>» e nel 1923 «<i>La nuova scuola italiana</i>», che uscirà fino al 1938. Dal 1923 fino al 1932 fece parte del Consiglio superiore della Pubblica istruzione; sempre nel 1923 fu nominato professore di Pedagogia, dapprima all'università di Messina, e, poco dopo, a quella di Firenze, ove sarebbe rimasto fino al 1955. Di fronte alla progressiva fascistizzazione della scuola ruppe con il fascismo e passò all'antifascismo militante. Dal 1929 al 1942 diresse «<i>Civiltà moderna</i>», collaborando dal 1930 al 1943 a «<i>La Nuova Italia</i>», diretta da Luigi Russo. L'attenzione al ruolo dell'elemento spirituale nell'educazione lo spinse ad occuparsi</p>

		<p>approfonditamente del giansenismo italiano del quale divenne lo storico più attento, pubblicando i Carteggi di giansenisti liguri (1941-42), Il giansenismo toscano nel carteggio di Fabio De Vecchi (1944) e Illuministi, giansenisti e giacobini nell'Italia del Settecento (1947), oltre ad altri studi sul tema. Nel 1946 uscì Le "scuole nuove" e i loro problemi; l'anno prima aveva fondato, nel quartiere di Santa Croce a Firenze, la Scuola-città Pestalozzi, ove applicò i suoi principi educativi. Nel 1950 fondò la rivista «Scuola e città», che diresse fino alla morte, ove sostenne il suo impegno contro l'accentramento burocratico e le ingerenze confessionali nella scuola. Morì a Firenze nel 1965.</p>
<b>Storia archivistica</b>	Depositato nel 2015	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Fondo è così costituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- epistolario, diviso in due parti; la prima parte era inserita in num. 34 faldoni in cartone la seconda (creata dall'aggregazione delle sezioni A1, B e C descritte nella Guida) in 20 cartelle d'archivio;</li> <li>- manoscritti, num. 6 faldoni;</li> <li>- documenti, num. 85 faldoni di varie dimensioni;</li> <li>- fondo Scuola Città Pestalozzi, num. 24 faldoni di varie dimensioni.</li> </ul> <p>I primi interventi di ordinamento sul fondo Codignola vennero fatti da Ernesto Codignola che riordinò parte dell'epistolario, e da Anna Maria che intervenne su parte dei documenti. Accanto a questo materiale restava comunque un grande insieme di documenti ancora da riordinare. Negli anni '80 del secolo scorso Riccardo Gori intervenne su parte dell'epistolario già ordinato da Codignola, schedò inoltre una parte della restante corrispondenza e parte della documentazione ordinata da Anna Maria; inoltre costituì due serie, quella dei manoscritti e quella dei ritagli di giornale. Un secondo intervento ha portato all'ordinamento ed all'inventariazione del Fondo "Scuola Città Pestalozzi", ad opera di Francesca Capetta. Successivamente è stata inventariata analiticamente anche il resto dell'archivio, compresa la seconda parte dell'epistolario, quella della quale Gori aveva effettuato una semplice schedatura.</p>	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	scheda cartacea dei mittenti; inventario analitico e sommario; guida	
<b>Bibliografia</b>	<p><i>L'epistolario di Ernesto Codignola conservato nel centro di studi pedagogici 'Ernesto e Anna Maria Codignola': catalogo</i>, 1987, Riccardo Gori, Firenze: Giunta regionale toscana &amp; La Nuova Italia editrice, 1987, XXXIII, 466 p., 32 p. di tav. ; 31 cm, (Inventari e cataloghi toscani; 23).</p> <p><i>Guida all'archivio di Ernesto e Anna Maria Codignola conservato presso il Centro studi pedagogici Codignola /</i>, Angela Parini; Francesca Capetta, Firenze: Regione Toscana, 1998, 113 p. ; 28 cm.</p>	

## Paolo Costantini, fondo

<b>Denominazione</b>	Costantini, Paolo	
<b>Datazione</b>	ultimi decenni del secolo XX	
<b>Consistenza</b>	118 bb	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Costantini Paolo	(Venezia, 16 febbraio 1959 - 1997)
	<b>attività professione</b>	Docente universitario, architetto, storico della fotografia
	<b>Intestazioni:</b>	Costantini, Paolo (Venezia, 16 febbraio 1959 - 1997)
	<b>Nota biografia</b>	Dopo gli studi classici si iscrive all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia - IUAV dove si laurea nel 1985 con Donatella Calabi e Italo Zannier discutendo "Architettura fotografica: vedute e dettagli. Un nuovo modello di rappresentazione nella Venezia dell'Ottocento", unendo l'interesse per l'architettura alla curiosità verso la fotografia, temi presenti nei suoi percorsi di ricerca e di studio. Agli inizi degli anni '90 ricopre vari incarichi di insegnamento presso alcune Università italiane (Lecce; Milano, Udine e Venezia); tenne vari seminari, collegati alla cattedra di Storia della Critica d'arte della professoressa Barocchi, presso la Scuola Normale Superiore; è stato visiting professor presso University of Michigan (History of Art). Infine è stato membro in vari gruppi di ricerca e presso istituzioni per la storia della fotografia, quali European Society for the History of Photography (ESHPh); History of Photography Group. Ha svolto l'incarico di curatore della collana Linea di confine della provincia di Reggio Emilia e quello di curatore della collezione fotografica del Center Canadien d'Architecture (CCA) di Montreal.
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è stato depositato alla Scuola dalla famiglia per il riordinamento delle carte nel 1998-1999.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito dai documenti eterogenei (materiale a stampa, fotografie, inviti a mostre, carteggio, materiale didattico, stampe di computer, etc.) al momento del deposito era diviso in due parti, la prima organizzata secondo aree tematiche e cronologiche (bb. 42 originali contenenti 448 fascicoli), la seconda, più consistente, non presentava alcun ordinamento (bb. 76 contenenti 270 fascicoli). Il materiale è stato riordinato tenendo conto dei criteri dati dallo stesso Costantini per non far venir meno l'organizzazione. Il materiale risulta quindi suddiviso nelle seguenti sezioni: formazione; materiali; attività; didattica; Centre canadien d'architecture/Canadian Centre for Architecture (CCA); corrispondenza; amministrazione e contabilità; varie; materiale postumo.	

<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario analitico a stampa <i>Fra le carte della fotografia. Inventario dell'archivio Paolo Costantini (1959 - 1997)</i> , a cura di Tiziana Serena, Pisa, Scuola Normale Superiore (Quaderni XII, 2002).
<b>Bibliografia</b>	Fra le carte della fotografia : inventario dell'archivio Paolo Costantini, 1959-1997, Tiziana Serena, Pisa: Scuola Normale Superiore, 2003, (Centro di ricerche informatiche per i beni culturali / Quaderni; 12 / 2002).

## Collegio Puteano, Pisa

<b>Denominazione</b>	Collegio Puteano	
<b>Datazione</b>	XVII - 1972 circa	
<b>Consistenza</b>	100 fascicoli, buste, registri	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Collegio Puteano	Collegio Puteano, Pisa, 1605 - 1967
	<b>attività professione</b>	ente
	<b>Intestazioni:</b>	Collegio Puteano, Pisa, 1605 - 1967
	<b>Nota biografia</b>	Il Collegio Puteano fu fondato nel 1605 dall'arcivescovo Carlo Antonio Dal Pozzo per accogliere studenti delle facoltà di medicina, diritto e filosofia provenienti dalla città di Biella.
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è stato depositato alla Scuola nel 1996.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo parziale è costituito da: materiali ottocenteschi e novecenteschi, fino al 1970. Si tratta prevalentemente di documenti amministrativi (mandati, registri di contratti, lavori edilizi, etc.). Alcune serie degli anni trenta contribuiscono a chiarire i rapporti tra il Collegio Puteano stesso e la Scuola normale.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Alessandro D'Ancona, fondo

<b>Denominazione</b>	D'Ancona Alessandro
<b>Datazione</b>	sec. XIX – inizio XX
<b>Consistenza</b>	49 raccoglitori comprendenti 1.598 cartelle per un totale di circa 20.000

	lettere, nel fondo sono presenti anche copie delle missive scritte da ADA e conservate presso altre istituzioni.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	D'Ancona Alessandro	Pisa 1835 feb. 20 - Firenze 1914 nov. 8
	<b>attività professione</b>	Storico della letteratura
	<b>Intestazioni:</b>	D'Ancona, Alessandro, critico letterario, (Pisa, 1835-Firenze, 1914)
	<b>Nota biografia</b>	Studiò a Firenze, alla metà degli anni 50 dell'Ottocento si recò a Torino per fare da intermediario fra i liberali toscani e Cavour. Tornò a Firenze con la caduta dei Lorena e il plebiscito. A Firenze fu direttore dell'appena fondato quotidiano La Nazione, portavoce del Ricasoli, fino al 1860. Poi divenne docente di letteratura italiana all'Università di Pisa, fino al 1900.
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è stato donato dagli eredi nel 1955.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito dal carteggio ricevuto da D'Ancona, i materiali didattici furono affidati alla biblioteca universitaria di Pisa. Gli opuscoli a stampa furono venduti poco dopo la sua morte.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Schedario cartaceo dei corrispondenti; elenco/indice sommario dei corrispondenti; pubblicazione di volumi del carteggio	
<b>Bibliografia</b>		

## Ulisse Dini, complesso di fondi

<b>Denominazione</b>	Ulisse Dini	
<b>Datazione</b>	1864-1918, con antecedenti al 1849	
<b>Consistenza</b>	2 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Dini Ulisse (persona)	Pisa, 14 novembre 1845 - Pisa, 28 ottobre 1918
	<b>attività professione</b>	professore all'università di Pisa dove ottenne la cattedra di Betti, 1871; rettore dell'università di Pisa, 1888 - 1890 direttore della Scuola Normale, 1874 - 1876 poi dal 1908 alla morte senatore durante la XVIII legislatura, 1892 - 1895
	<b>Intestazioni:</b>	Ulisse, Dini, matematico, professore, deputato (Pisa, 14 novembre 1845 – Pisa, 28 ottobre 1918)
	<b>Nota biografia</b>	Fu allievo della Scuola dove studiò sotto la guida di Mossotti e di Betti, di cui continuò le ricerche. Dopo la laurea del 1864 completò la sua preparazione soggiornando un anno a Parigi sotto la guida di

		Charles Hermite e Joseph Louis François Bertrand. Nel 1866 fu nominato professore di geodesia all'università di Pisa; ottenne poco dopo, nel 1871 la cattedra di analisi e geometria occupata in precedenza dal Betti. Ricoprì numerosi incarichi, fu rettore dell'università pisana dal 1888 al 1890 e, dal 1874 al 1876 e successivamente dal 1908 fino alla morte, fu Direttore della Scuola. Partecipò attivamente alla vita amministrativa e politica locale e nazionale. Fu deputato al parlamento per il collegio di Pisa dal 1888 al 1892; nel 1892 divenne senatore del Regno; fece parte più volte al Consiglio superiore della pubblica istruzione, che presiedette per vari anni, partecipando molto attivamente a tutti i dibattiti sui problemi dell'istruzione nazionale. Ebbe in Italia e all'estero numerosi riconoscimenti accademici. Nel 1882 fu socio nazionale dei Lincei e membro della Società italiana delle Scienze detta dei XL.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato acquistato negli anni '80.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo si articola nelle seguenti serie documentarie: - carteggio; - missive inviate alla vedova Elisa Vaccari Dini all'indomani della morte del marito; - regolamenti della Scuola Normale Superiore; - nomine, decreti e onorificenze attribuite a Dini. Aggregato si trova il carteggio tra i matematici Eugenio Beltrami e Charles Hermite, circa 80 lettere molte delle quali con buste originali. Carte autografe e di studio di Ulisse Dini sono conservate all'università di Firenze presso la biblioteca di matematica a cui furono donate da Giovanni Sansone che le raccolse negli anni '50 del Novecento per pubblicare le "opere" di Dini. Il fondo è stato ordinato da Sara Moscardini e Manuel Rossi nell'ottobre 2014, integrazioni successive alle descrizioni sono state fatte dal personale del Centro Archivistico nel 2016.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Francesco D'Ovidio, complesso di fondi

<b>Denominazione</b>	D'Ovidio Francesco	
<b>Datazione</b>	1864 - 1949	
<b>Consistenza</b>	13 bb.	
<b>Soggetto</b>	D'Ovidio Francesco (persona)	Campobasso, 5 dicembre 1849 - Napoli, 24 novembre 1925

<b>produttore (denominazione e note)</b>	<b>attività professione</b>	filologo, glottologo e letterato
	<b>Intestazioni:</b>	D'Ovidio, Francesco, filologo, glottologo, letterato, (Campobasso, 1849 - Napoli, 1925)
	<b>Nota biografia</b>	<p>Nacque a Campobasso nel 1849, compì gli studi superiori a Napoli dove si appassionò agli studi classici. Nel 1866 vinse il concorso di ammissione alla Scuola. La sua formazione fu profondamente influenzata da Alessandro D'Ancona e Domenico Comporetti. Si dedicò agli studi filologici e glottologici. In questo campo il D'Ovidio portò infatti a termine nel 1870 la sua tesi di laurea ("Sull'origine dell'unica forma flessionale del nome italiano", Pisa, 1872) e quella di perfezionamento "Sul trattato De vulgari eloquentia" (1874). Iniziò la carriera d'insegnante di latino e greco prima a Bologna e successivamente a Milano, nel 1875 passò all'insegnamento universitario a Napoli dedicandosi all'insegnamento di storia comparata delle lingue e letterature neolatine, ruolo che mantenne fino alla morte, affiancato dall'insegnamento, nella stessa università, di grammatica greca e latina che tenne per molti anni, al quale seguì quello di letteratura dantesca e per due anni anche di letteratura italiana.</p> <p>Fin dai primi anni di formazione sono chiaramente presenti gli ambiti di interesse glottologico, filologico linguistico e propriamente critico su cui distribuì gli studi che proseguì con costanza e prolificità per tutta la sua vita accademica.</p> <p>Ricoprì numerosi incarichi di responsabilità e prestigio, fu membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica, socio del Circolo filologico di Napoli, di cui divenne anche presidente, dell'Accademia dei Lincei, della quale fu vicepresidente della classe di scienze morali (1905-16) e successivamente presidente. Inoltre fu membro della Società reale di Napoli e dell'Accademia della Crusca. Nel 1905 fu nominato senatore, a distanza di pochi mesi dall'analoga nomina conferita al fratello Enrico, insigne matematico.</p>
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato depositato presso la Scuola nel 1986 dagli eredi.	
<b>Descrizione del fondo</b>	L'archivio è composto in prevalenza dal carteggio inviato a Francesco D'Ovidio da circa 638 corrispondenti; ad esso si aggiungono alcune lettere dello studioso ad altri ed un piccolo nucleo di corrispondenza inviata o ricevuta da destinatari e mittenti diversi dal D'Ovidio che, per ragioni ad oggi ignote, è confluita tra le sue carte. A completamento dello scambio epistolare, si conservano anche le riproduzioni di alcune lettere inviate dal D'Ovidio a Adolfo Borgognoni, Benedetto Croce, Federico De Roberto, Alessandro Luzio, Angelo Solerti e	

	Silvio Spaventa e di alcune missive appartenenti alla corrispondenza tra altre persone, concesse dalle varie biblioteche presso cui sono depositati i documenti originali. Si distinguono invece dal carteggio i documenti raccolti nelle "Varie" (alcuni brevi scritti del D'Ovidio ed un breve componimento in versi a lui dedicato), la minuta di un articolo scritto dal D'Ovidio nel 1924 ed il materiale documentario che, talvolta, si trova allegato alle lettere (ritagli di giornale, note manoscritte ed una relazione). Al fondo Francesco D'Ovidio è aggregato il carteggio ricevuto dalla moglie Maria Bertolini D'Ovidio. Si segnala, inoltre, la presenza di due lettere scritte da quest'ultima: una inviata a Benedetto Croce poco dopo la morte del marito conservata tre le riproduzioni nel fondo Francesco D'Ovidio, l'altra, inviata a suo padre, appartenente al fondo Maria Bertolini D'Ovidio.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario
<b>Bibliografia</b>	

## Mario Fubini, fondo

<b>Denominazione</b>	Fubini Mario	
<b>Datazione</b>	1914-1977	
<b>Consistenza</b>	31 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Fubini Mario (persona)	(Torino 1900-Torino 1977)
	<b>attività professione</b>	critico letterario, storico
	<b>Intestazioni:</b>	Fubini, Mario, critico letterario, storico, (Torino 1900-Torino 1977)
	<b>Nota biografia</b>	Formatosi a Torino dove si laureò nel 1921 con una tesi di letteratura francese. esordì come studioso passando con testi relativi alla letteratura francese per poi passare agli studi di letteratura italiana. Insegnò nei licei e nel 1929 ottenne la libera docenza in Letteratura italiana all'Università di Torino; nel 1934 passò al Magistero di Firenze per tornare, nel 1937, a Torino, ove ottenne la cattedra di Letteratura italiana. Fuggì in Svizzera a causa della persecuzioni razziali, qui costituì un'università per rifugiati militari italiani, negli anni successivi proseguì la sua carriera universitaria insegnando nelle università di Palermo, Trieste, quindi a lungo in quella di Milano e da ultimo, dal 1965, Storia della critica presso la Scuola normale superiore di

		Pisa. I suoi studi di maggior interesse ed importanza innovativa riguardano la storia della critica e del pensiero estetico e soprattutto questioni di carattere metodologico.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato dal figlio Riccardo negli anni '80.	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo è costituito dal carteggio che è la parte più cospicua del fondo, che tuttavia raccoglie anche altro materiale di differente natura, appunti block notes, Le lacune dimostrano che l'insieme delle lettere ora disponibile è quanto resta di una più ampia corrispondenza privata; il corpus copre ad ogni modo un lasso di tempo piuttosto ampio, dal 1914 fino al giugno del 1977.</p> <p>Ordinato in tempi differenti (tra la fine degli anni '90 e il luglio del 2004), il materiale è stato infine raccolto in faldoni ordinati alfabeticamente seguendo il cognome dei corrispondenti, con lettere di un medesimo corrispondente raccolte all'interno di una medesima busta.</p>	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Eugenio Garin, fondo

<b>Denominazione</b>	Garin, Eugenio	
<b>Datazione</b>	Sec. XX	
<b>Consistenza</b>	94 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Garin Eugenio	Barga (LU), 7 luglio 1927 - Siena, 9 aprile 1976
	<b>attività professione</b>	professore, docente universitario
	<b>Intestazioni:</b>	Garin, Eugenio (Rieti, 9 maggio 1909 – Firenze, 29 dicembre 2004)
	<b>Nota biografia</b>	<p>Studiò a Firenze dove si laureò giovanissimo, con una tesi relativa a Joseph Butler, sotto la guida di Ludovico Limentani nel 1929. Iniziò ad insegnare poco dopo; nel 1930 ottenne l'abilitazione all'insegnamento e nel 1931 vinse il concorso per l'insegnamento di filosofia e storia nei licei. Trascorse i primi anni a Palermo, nel 1934 riuscì ad ottenere il trasferimento a Firenze.</p> <p>Nel 1949 è diventato professore di storia della filosofia presso l'università fiorentina. Dal 1974, e fino al 1984, ha insegnato alla Scuola. I suoi studi hanno spaziato dall'Umanesimo e dal Rinascimento fino alla cultura italiana del '900.</p> <p>Ha ricoperto numerosi incarichi, fu accademico dei Lincei; Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento; Direttore del Giornale critico della filosofia italiana.</p>

<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato da Eugenio Garin.
<b>Descrizione del fondo</b>	Il materiale è diviso in quattro serie: Carteggio; Documenti relativi alla vita professionale; Saggi e studi; Studi e abbozzi di studio da identificare; Schede e appunti; Miscellanea; La Biblioteca Filosofia.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario
<b>Bibliografia</b>	

## Giorgio Giorgetti, fondo

<b>Denominazione</b>	Giorgetti, Giorgio	
<b>Datazione</b>	1914-1977	
<b>Consistenza</b>	2 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	<b>Giogetti Giorgio</b>	Barga (LU), 7 luglio 1927 - Siena, 9 aprile 1976
	<b>attività professione</b>	professore, docente universitario
	<b>Intestazioni:</b>	Giorgetti, Giorgio (Barga (LU), 7 luglio 1927 - Siena, 9 aprile 1976)
	<b>Nota biografia</b>	Giorgetti, dopo il diploma liceale conseguito a Lucca, partecipò nel 1945 al concorso per accedere Scuola; conseguì il diploma nel 1949 sotto la guida di Delio Cantimori con una tesi sulla cultura giuridica e illuministica nella Toscana delle riforme leopoldine. Presso la Scuola proseguì gli studi perfezionandosi in storia nel novembre 1951 con un lavoro su Stefano Bertolini, intellettuale e riformatore toscano che fu in stretti rapporti con Montesquieu. Dopo il perfezionamento iniziò ad insegnare nei licei; successivamente, agli inizi degli anni Settanta, ottenne l'incarico per insegnare storia economica nella Facoltà di Giurisprudenza a Siena; dal 1975 divenne ordinario per la stessa materia alla Facoltà di Magistero ad Arezzo.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato dalla moglie.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il materiale è diviso in quattro serie: fonti bibliografiche; fonti archivistiche e manoscritte; appunti di studio; scritti. Le prime due serie sono costituite da materiale piuttosto omogeneo suddiviso alfabeticamente. Tuttavia le stesse tipologie documentarie (schede bibliografiche, trascrizioni archivistiche ed annotazioni di segnature) si trovano anche negli "Appunti di studio" dove lo stesso tipo di documentazione è stato suddiviso in inserti per argomento. Gli Scritti contengono due relazioni scritte dal Giorgetti per interventi a Convegni.	

	Altre carte del Giorgetti sono conservate come fondo aggregato all'archivio della Federazione Comunista Senese, detenuto dall'Archivio Storico del Movimento Operaio e Democratico Senese – ASMOS. Il fondo è stato donato alla Scuola Normale dalla moglie dello storico, Anna Giorgetti. L'attuale ordinamento è dovuto all'intervento di M. Augusta Morelli Timpanaro (2010). Le principali informazioni relative alle sezioni introduttive sono state riprese dal suo inventario. Interventi successivi di revisione e di condizionamento sono stati svolti, dopo l'acquisizione del materiale da parte del Centro Archivistico, nel 2014 e nel 2017.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario
<b>Bibliografia</b>	

## Cesare Luporini, fondo

<b>Denominazione</b>	Luporini Cesare	
<b>Datazione</b>	post 1944 . 1993	
<b>Consistenza</b>	22 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Luporini Cesare	(Ferrara, 20 agosto 1909 – Firenze, 25 aprile 1993)
	<b>attività professione</b>	filosofo, critico letterario e politico italiano
	<b>Intestazioni:</b>	Luporini Cesare, (Ferrara, 20 agosto 1909 – Firenze, 25 aprile 1993)
	<b>Nota biografia</b>	Luporini compì i suoi studi a Firenze, dove si laureò in lettere con E.P. Lamanna con una tesi su I. Kant. Durante gli anni '30 soggiorno in Germania (Friburgo dove seguì le lezioni di Martin Heidegger, e poi a Berlino, dove poté seguire le lezioni di Nicolai Hartmann) . Insegnò a Cagliari, Pisa (fu anche lettore di tedesco negli anni '30) e Firenze; negli anni '60 fu eletto senatore, negli anni '60 collaborò ai periodici culturali del partito comunista.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato dai figli nel 2016. Non sono presenti documenti antecedenti agli anni '40 perché distrutti durante i bombardamenti a Firenze.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il materiale è diviso in due serie: il carteggio, 11 buste, e materiale preparatorio e di studio, buste 11.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Enrico Mayer, complesso di fondi

<b>Denominazione</b>	Mayer, Enrico	
<b>Datazione</b>	post 1944 . 1993	
<b>Consistenza</b>	22 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Mayer Enrico (persona)	Livorno, 3 maggio 1802 - Livorno, 29 maggio 1877 (1993)
	<b>attività professione</b>	pedagogista
	<b>Intestazioni:</b>	Mayer, Enrico, pedagogista, (Livorno, 1802 - Livorno, 1877)
	<b>Nota biografia</b>	<p>Nacque a Livorno da padre tedesco, Benedetto Giacomo Mayer, e madre francese, Carolina Masson di Montebelliard. Ricevette la prima educazione dal padre e da alcuni precettori per poi proseguire gli studi presso le scuole dei barnabiti. La sua formazione proseguì in modo "episodico" ascoltando le lezioni di tema giuridico di E. Guerrieri, quelle matematiche di G. Doveri e quelle di astronomia di F.X. von Zach dal momento che, vista la fede protestante, gli era preclusa l'iscrizione ai corsi dell'Università di Pisa.</p> <p>Dopo alcuni anni trascorsi come precettore, nel 1823 Mayer si cimentò nella prima esperienza letteraria poetica usando lo pseudonimo di Ellenofilo; pseudonimo con cui iniziò la collaborazione con l'Antologia di Giovan Pietro Vieusseux. Grazie alla fama acquisita fu nominato membro dell'Accademia Labronica di Livorno, socio dell'Accademia dei Tegei di Siena e socio corrispondente della Società di mutuo insegnamento di Firenze. Nel 1823 si trasferì a Stoccarda dove proseguì la sua esperienza di precettore, occupandosi dell'educazione di Guglielmo, Maria e Costantino del Württemberg. Ritornò a Livorno nel 1827 riprendendo l'idea di dar vita a una scuola di mutuo insegnamento che fu finalmente aperta nel quartiere livornese di San Marco nel 1929. Nel corso della sua vita si occupò in particolare degli studi e delle problematiche legate all'educazione. Questi interessi, che lo avvicinarono a personaggi come Vieusseux, Capponi, Thourar, ma anche, ai livornesi Guerrazzi e Doveri, sono documentati anche dai suoi interventi pubblicati nell'Antologia e nella Guida dell'Educatore di Lambruschini. Nel 1867 fu pubblicato il volume "Frammenti di un</p>

		viaggio pedagogico" che raccoglie i suoi precedenti scritti. Morì a Livorno, il 29 maggio 1877.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio e la biblioteca sono stati acquisiti nel 1975.	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il materiale documentario riconducibile al fondo Enrico Mayer che si conserva presso la Scuola Normale Superiore è solo una parte del suo archivio personale: altri nuclei documentari si trovano nell'Archivio G.P. Viesseux di Firenze, alla Biblioteca comunale Labronica di Livorno e presso gli eredi a S. Maria a Monte.</p> <p>La documentazione depositata alla Scuola è stata riordinata e sommariamente descritta nel 2007 dalla dott. ssa Maria Augusta Morelli Timpananaro che ha inoltre compilato l'Indice da cui sono state in parte riprese le descrizioni del materiale. A questo strumento, consultabile integralmente presso il Centro Archivistico, si fa tutt'oggi riferimento in attesa di procedere ad un intervento più sistematico. Il materiale riconducibile direttamente ad Enrico Mayer è costituito in larga parte da corrispondenza, da documenti di varia natura e contenuto, da testi manoscritti e a stampa su e di vari autori. Nell'archivio di Enrico Mayer sono confluiti anche documenti appartenenti ad altri membri della sua famiglia: il padre Benedetto Giacomo Mayer, la madre Carolina Masson de Blamont, dei fratelli Sophie, Edoardo ed Eugenio e della moglie Victorine Romieux. Si segnala, inoltre, la presenza di una Raccolta di Carte Geografiche e del Materiale Linaker.</p>	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Arnaldo Dante Momigliano, fondo

<b>Denominazione</b>	Momigliano Arnaldo Dante	
<b>Datazione</b>	1932 - 1987	
<b>Consistenza</b>	41 bb., schedari metallici e non oltre 40	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Momigliano Arnaldo Danteo (persona)	Caraglio (Torino), 1908-Londra, 1987)
	<b>attività professione</b>	storico
	<b>Intestazioni:</b>	Momigliano Arnaldo Dante, storico, (Caraglio (Torino), 1908-Londra, 1987)
	<b>Nota biografia</b>	Si formò a Torino sotto la guida studiò sotto la guida di Augusto Rostagni e Gaetano De Sanctis con il quale si laureò nel 1929, nello stesso anno andò a Roma per seguire il suo maestro con cui si perfezionò nel . 1931. Dal 1932 al 1936 ottene l'incarico per l'insegnamento di storia greca, contestualmente collaborava con la Treccani, nel

	1936 risultò vincitore a Torino. Nel 1938 fu allontanato dal suo insegnamento per la promulgazione delle leggi razziali, trovò rifugio ad Oxford. Dal 1951 ha insegnato storia antica all'univ. di Londra; dal 1975 sino alla morte nelle più prestigiose università statunitensi (Chicago, Harvard, Yale). Inoltre è stato inoltre, dal 1964, tra i docenti emeriti della Scuola normale superiore di Pisa.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato depositato nel 2015
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da 5 serie, individuate su base tipologica: manoscritti e dattiloscritti di saggi editi ed inediti (P), quaderni di lavoro (N), materiale bibliografico (B), materiale documentale (D) e carteggio (C). A conclusione dell'ordinamento è stato redatto un inventario analitico (attualmente sotto forma di preprint).
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario analitico a stampa
<b>Bibliografia</b>	L' archivio Arnaldo Momigliano : inventario analitico / a cura di Giovanna Granata ; prefazione di Riccardo Di Donato; Roma : Edizioni di storia e letteratura, 2006; Collezione: Sussidi eruditi ; 73

## Nuova Italia (La), fondo

<b>Denominazione</b>	La Nuova Italia	
<b>Datazione</b>	1926 gen. 1	
<b>Consistenza</b>	oltre 1000 bb. (184 cassettiere metalliche contenenti cartelle sospese; 146 buste contenenti carteggio)	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	La Nuova Italia (ente)	Scandicci (Firenze); Milano
	<b>attività professione</b>	Ente, casa editrice
	<b>Intestazioni:</b>	La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1926 -
	<b>Nota biografia</b>	Fu fondata a Venezia nel 1926 da Elda Bossi e dal marito Giuseppe Maranini. Dopo una breve parentesi a Perugia si trasferì nel 1930, sotto la direzione di Ernesto Codignola, a Firenze. Nel capoluogo toscano ebbe sede, nel 1958, in piazza Indipendenza al numero 29. Si trasferì nel 1972 nel palazzo appositamente commissionato all'architetto Edoardo Detti in via Antonio Gramsci. Guidata successivamente dal figlio Tristano, dopo la morte

		di lui nel 1981 e il passaggio dell'azienda ai figli, la casa editrice entrò in crisi e venne ceduta, tra il 1996 e il 1998, al gruppo Rizzoli Corriere della Sera (RCS)
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato depositato nel 2015.	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo si può considerare suddiviso in due sezioni: l'archivio antico, ovvero il carteggio con gli autori, e la sezione bibliografico-documentaria, ovvero una collezione di libri e riviste pubblicate (queste ultime anche ricevute) dalla casa editrice e costituenti la documentazione del prodotto editoriale nel corso del tempo. Trattandosi di materiale non ordinato, la descrizione si basa su una campionatura del materiale effettuata nel corso di due missioni della Soprintendenza e sul censimento della Fondazione Mondadori del 2001. Il fono è costituito dal Carteggio con autori, tipografie, librerie, istituti di cultura, altri editori, associazioni: materiale conservato in buste su cui è stato riportato l'indicazione della cassettera di provenienza, corrispondenti ciascuna ad un corrispondente, disposte in ordine alfabetico; 146 buste contenenti lo stesso tipo di materiale, conservate a parte perché contenenti corrispondenza con autori particolarmente prestigiosi, tra i quali Giacomo Devoto, Gaetano De Sanctis, Vitaliano Brancati, Attilio Momigliano, Natalino Sapegno, Sebastiano Timpanaro. Insieme alla corrispondenza vi sono atti vari, come contratti e documenti contabili.</p>	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Amos Parducci, fondo

<b>Denominazione</b>	Parducci, Amos	
<b>Datazione</b>	1882 - 1911	
<b>Consistenza</b>	5 bb., 1 scatola	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Parducci, Amos (persona)	(San Michele a Moriano (Lucca) 1877 - Lucca 1949 mar. 23
	<b>attività professione</b>	docente universitario, storico letterario
	<b>Intestazioni:</b>	Parducci, Amos, storico, critico letterario, (San Michele a Moriano 1877 - Lucca 1949)
	<b>Nota biografia</b>	Insegnò letteratura italiana all'Accademia navale di Livorno; fu poi libero docente nell'Università di Pisa, nel 1938 fu nominato ordinario di Filologia romanza all'Università di Bologna. Studioso di tradizioni della Garfagnana e della Lucchesia,

	promosse nel 1929 il "Bollettino storico lucchese".
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato nel 1981 dagli eredi.
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- corrispondenza: comprende ca. 100 lettere di/a Amos Parducci, relative a persone, enti e biblioteche, dal 1920 al 1942; atti e documenti: materiale personale relativo alla vita privata di Amos Parducci, tra cui documenti, lasciapassare, tesserine delle biblioteche, pratiche per il passaporto, convocazioni accademiche, fatture, pagamenti, estratti conto e altri documenti di natura economica e non, come biglietti da visita, indirizzi e partecipazioni; manoscritti: ricca raccolta di manoscritti e articoli pubblicati da Amos Parducci, relativi alla filologia romanza, provenzale e spagnola; diari, agende e taccuini: due quaderni di appunti e annotazioni. materiali preparatori, testi di conferenze, lezioni, discorsi: materiale relativo alle lezioni tenute da Parducci e ai temi svolti. E' in corso l'inventariazione e il riordino del materiale; ritagli di giornale: una decina di ritagli di giornali dal 1897 al 1948 da "Marzocco", "La Nazione" e "Corriere della sera"; raccolte di materiale bibliografico, di giornali, riviste: ampia raccolta di materiale bibliografico relativo agli argomenti di studio e ricerca del Parducci. Si tratta di opuscoli e schede bibliografiche, sparse e in buste tematiche originali.</li> </ul>
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario analitico
<b>Bibliografia</b>	

## Manfredi e Filippo Porena, complesso di fondi

<b>Denominazione</b>	Porena, Manfredi	
<b>Datazione</b>	1898 al 1954 circa	
<b>Consistenza</b>	22 bb.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Porena, Manfredi (persona)	Roma 1873 set. 6 - Roma 1955 ott. 2
	<b>attività professione</b>	critico letterario, storico
	<b>Intestazioni:</b>	Porena, Manfredi, critico e storico della letteratura, (Roma 1873 - Roma 1955)
	<b>Nota biografia</b>	Nacque a Roma il 6 settembre del 1873. La famiglia si trasferì a Napoli dove il padre Filippo ottenne la cattedra di Geografia. Si dedicò inizialmente, assieme al fratello Amerigo, alla pittura e allo studio della storia dell'arte, successivamente, a causa di problemi alla vista, si rivolse allo studio delle lettere iscrivendosi alla facoltà partenopea di lettere. Fu

	allievo di Bonaventura Zumbini con cui si laureò nel 1899 discutendo della Poetica dell'Alfieri. A Napoli frequentò i corsi di D'Ovidio di cui sposerà la figlia Carolina. Dopo la laurea si dedicò all'insegnamento, in un primo periodo nei licei per approdare nel 1909 alla cattedra di stilistica, poi di lingua e letteratura italiana, nell'istituto superiore di magistero femminile di Roma, poi divenuto facoltà di Magistero, di cui fu preside sino al 1943. Fu membro di numerose istituzioni, membro dell'Accademia d'Italia e presidente del neo-costituito Centro Leopardiano di Recanati, e, nel 1947, divenne socio dell'Accademia dei Lincei.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato dagli eredi negli anni '80.
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo, di piccole dimensioni, è stato acquistato dalla Scuola alla fine degli anni '80 del secolo scorso. E' composto in prevalenza del carteggio di Manfredi Porena e da poche lettere indirizzate a Carolina (Lina) D'Ovidio, moglie del Porena. Alcune decine di lettere sono invece di Filippo Porena, padre di Manfredi, professore di geografia; si tratta in prevalenza delle lettere che egli scrisse al colonnello medico Salvatore Guida. Alla morte di Filippo, Guida donò le lettere ricevute a Manfredi Porena.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario analitico
<b>Bibliografia</b>	

## Giovanni Pascoli, (carteggio)

<b>Denominazione</b>	Pascoli, Giovanni	
<b>Datazione</b>	1882 - 1911	
<b>Consistenza</b>	1 b.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	<b>Pascoli Giovanni (persona)</b>	San Mauro di Romagna, 31 dicembre 1855 – Bologna, 6 aprile 1912
	<b>attività professione</b>	poeta e accademico italiano
	<b>Intestazioni:</b>	Pascoli Giovanni (San Mauro di Romagna, 31 dicembre 1855 – Bologna, 6 aprile 1912)
	<b>Nota biografia</b>	Si rinvia a: <a href="http://pascoli.archivi.beniculturali.it/index.php?id=90">http://pascoli.archivi.beniculturali.it/index.php?id=90</a>
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato negli anni '90 con un vincolo di riservatezza.	
<b>Descrizione del</b>	L'epistolario si snoda dal luglio del 1882 al dicembre del 1911 ed è costituito da	

<b>fondo</b>	389 missive, lettere e cartoline postali, in prevalenza autografe di Giovanni Pascoli, solo in un numero limitato di esse sono presenti righe scritte dalle sorelle, Mariù e Ida mentre alcune sono interamente di Mariù con interventi di Giovanni e Ida, nove sono quelle di amici e conoscenti della famiglia e due minute sono di Raffaele. L'epistolario nella sua interezza contribuisce a fornire elementi rilevanti su Giovanni e sull'ambiente familiare in cui visse; il quadro familiare emerge chiaramente anche nelle lettere di Mariù. Accanto al contesto familiare, che è il tema principale dell'intero epistolario, sono presenti accenni alle speranze sia di vita che di lavoro.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario analitico
<b>Bibliografia</b>	

## Michele Rosi, fondo

<b>Denominazione</b>	Rosi Michele	
<b>Datazione</b>	1887 - 1936	
<b>Consistenza</b>	120 bb., alcuni pacchi documenti	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Rosi, Michele (persona)	(Pieve di Camaiore 1864 - Lucca 1934)
	<b>attività professione</b>	professore, storico
	<b>Intestazioni:</b>	Rosi Michele (Pieve di Camaiore 1864 - Lucca 1934)
	<b>Nota biografia</b>	Studiò alla Normale, dove entro nel 1884, fu poi insegnante di scuola media, ottenne l'incarico di storia del Risorgimento nell'università di Roma; dopo essersi occupato di storia letteraria e di storia medievale, fu attratto dalla storia del Risorgimento italiano, alla quale dedicò i suoi studi migliori risultati.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato dal nipote agli inizi del 2000.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da un ricchissimo carteggio, materiale preparatorio e di studio. Sono presenti carte e documenti personali. Si segnala la copia manoscritta e dattiloscritta del Diario	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario.	
<b>Bibliografia</b>		

## Scipione Salviati, fondo

<b>Denominazione</b>	Salviati, Scipione	
<b>Datazione</b>	1871 - 1890	
<b>Consistenza</b>	1 b.	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Scipione Salviati (persona)	Fiesole; Firenze; Roma
	<b>attività professione</b>	uomo politico
	<b>Intestazioni:</b>	Salviati, Scipione, politico, (Parigi 1823 - Roma 1892)
	<b>Nota biografia</b>	<p>Nacque a Parigi da Francesco Borghese Aldobrandini e Adelaide de la Rochefoucault; il padre era figlio del principe romano Marcantonio Borghese e di Anna Maria Salviati, ultima discendente ed erede della antica e nota famiglia fiorentina dei Salviati. Si formò a Firenze, città dove risiedevano sia lo zio, il principe Camillo Borghese, nel palazzo Salviati di via Ghibellina, sia i suoi genitori, nel cosiddetto Casino di Pinti, un'altra delle antiche dimore di famiglia. Nel 1834 che Francesco Borghese Aldobrandini ottenne dal papa e dal granduca di Toscana che Scipione, suo terzogenito, potesse portare il titolo di duca e il nome Salviati. Alla morte di Francesco Borghese Aldobrandini nel 1839, vendute quasi tutte le proprietà ereditate dai Salviati, la famiglia lascia Firenze per Roma, dove risiedono gli interessi prevalenti dei Borghese. Nel 1848 combatté nella Guardia civica pontificia, fece ritorno a Roma quando venne ripristinato il governo papale. Sposatosi con Arabella Fitz James, dividerà da allora la sua vita tra Roma e la tenuta di Migliarino Pisano, anch'essa antica proprietà della famiglia Salviati. Qui avvia un grosso progetto di bonifica agraria e farà costruire tra il 1858 e il 1866 la villa. Nel 1860 è tra i promotori della costituzione di un corpo armato di cattolici di ogni provenienza per fronteggiare i Piemontesi. Nel 1867, quando Garibaldi tenta la conquista di Roma, partecipa, con il grado di capitano, ad un battaglione di cattolici romani distinguendosi in operazioni militari. Dopo la presa di Porta Pia del 1870, è tra i fondatori della Società primaria per gli interessi cattolici e nel giugno 1874 viene scelto come presidente del I Congresso cattolico italiano che si tenne a Venezia. Da tale convegno nasce di fatto l'Opera dei Congressi, associazione politico-religiosa che riunisce i cattolici italiani a difesa degli interessi della Chiesa.</p>

<b>Storia archivistica</b>	Depositato assieme al Salviati e al Borghese
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da un picocolo carteggio, atti e documenti alcuni opuscoli ed altro materiale a stampa, di contenuto eterogeneo, dal 1873 al 1878.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario.
<b>Bibliografia</b>	

## Salviati, famiglia, complesso di fondi

<b>Denominazione</b>	Salviati, famiglia	
<b>Datazione</b>	XII - XX	
<b>Consistenza</b>	oltre 6000 unità	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Salviati (famiglia)	Fiesole, Firenze, Roma, sec. XI-
	<b>attività professione</b>	marchesi, poi duchi di Giuliano (inizi sec. XVII); marchesi di Montieri e di Boccheggiano (inizi sec. XVII); patrizi fiorentini con decreto 22 marzo 1751; patrizi pistoiesi con decreto 19 settembre 1792; ascritti al Libro d'Oro della nobiltà italiana con D.M. di riconoscimento in data 28 agosto 1939
	<b>Intestazioni:</b>	Salviati, Firenze, sec. XI - ;
	<b>Nota biografia</b>	La famiglia ha avuto un ruolo di grande rilievo nella storia toscana, ma anche italiana ed europea, sia per le sue attività commerciali e bancarie, sia per gli incarichi politici ricoperti nello stato fiorentino, sia per gli stretti legami di parentela con la famiglia dei Medici. Già alla fine del '200 i Salviati parteciparono alla vita politica ricoprendo le cariche di priori, gonfalonieri di giustizia, commissari di guerra, ambasciatori. In parallelo con la partecipazione alla vita politica i Salviati esercitarono, in proprio o in società, durante il XIV secolo, attività imprenditoriali basate sulla fabbricazione ed esportazione di tessuti di lana.
<b>Storia archivistica</b>	Depositato dalla famiglia nel 1984	
<b>Descrizione del fondo</b>	L'archivio Salviati è articolato nelle seguenti sezioni: diplomatico; libri di commercio e di amministrazione patrimoniale; miscellanea di filze; piante e disegni.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di</b>	Inventario; repertori; indici; registri	

<b>corredo</b>	
<b>Bibliografia</b>	<i>Une famille-Témoin : les Salviati</i> / Pierre Hurtubise, O.M.I Città del Vaticano : Biblioteca apostolica Vaticana, 1985. 527 p. ; 26 cm. ( Studi e testi ; 309 ) ; <i>Archives notariales et archives familiales: le cas des archives Salviati</i> / Hurtubise, Pierre. (1984) - In: Sources of Social History. Private Acts of the Late Middle Ages p. 153-167

## Ernesto Sestan, fondo

<b>Denominazione</b>	Ernesto Sestan	
<b>Datazione</b>	sec. XIX fine - 1986	
<b>Consistenza</b>	bb. 15	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Sestan Ernesto	Trento 2 novembre 1898 - Firenze , 19 gennaio 1985
	<b>attività professione</b>	Professore, docente universitario e storico
	<b>Intestazioni:</b>	Sestan, Ernesto, storico, insegnante (Trento 1898 - Firenze 1985)
	<b>Nota biografia</b>	Nacque a Trento da una famiglia della borghesia istriana. Formatosi presso la Scuola Ufficiali dell'esercito asburgico. Nel 1917 venne arruolato nell'esercito austro-ungarico riuscendo comunque a completare gli studi ginnasiali a Vienna. Alla caduta dell'impero Asburgico si iscrisse alla facoltà di Lettere dell'Istituto di studi superiore di Firenze. A Firenze conobbe Gaetano Salvemini, di cui divenne allievo e con cui si laureò nel 1924 discutendo la tesi <i>Le origini del podestà forestiero nei comuni toscani</i> , e Federico Chabod, collega e compagno di studi, tali incontri furono decisivi per la sua vita professionale ma non solo. Dopo la laurea iniziò a collaborare con alcune case editrici e si dedicò all'insegnamento approdando, nel 1925, alle scuole medio-superiori. Nel 1929 a seguito della richiesta di Giovanni Gentile e di Gioacchino Volpe iniziò a collaborare con l'Enciclopedia Italiana. Nel 1931 fu nominato segretario della Reale Accademia d'Italia. Dal 1936 fino al 1939 fu nominato provveditore agli studi di Siena. A Roma fece ritorno nel 1939 a seguito della chiamata di Volpe per collaborare alla redazione della Rivista Storica Italiana. Gli anni del dopoguerra furono pieni di amarezze a causa degli esiti per le sue terre natali a cui rimase sempre fortemente legate. Nel 1948 iniziò la carriera di docente universitario vincendo la cattedra di storia medievale e moderna a Cagliari. L'anno successivo

		venne chiamato, per sostituire Delio Cantimori passato all'università pisana, alla Scuola Normale Superiore. Nel 1954 divenne professore presso l'università di Firenze.
<b>toria archivistica</b>	L'archivio è stato donato dagli eredi negli anni '90.	
<b>Descrizione del fondo</b>	L'archivio, donato alla Scuola dagli eredi di Sestan, è costituito da diverse sezioni: carteggio (bb. 7 dal 1946 al 1985, fasc. 5 contenenti 157 lettere numerate <i>dal fronte</i> che vanno cronologicamente dal 1917 al 1918); documenti personali (curricula di studio, ruolo universitario, attività, quaderni di spesa, etc. bb. 2 dal inizio sec. XX al 1986); lettere, relazioni relative alle partecipazioni a convegni, materiali preparatori, testi di conferenze, lezioni e discorsi, bb. 4 dal 1943 al 1985; fascicolo con i dattiloscritti che Sestan redasse dal 1909 al 1936 per la <i>Storia Universale</i> degli editori Pflugk-Harttung relativi alla storia degli stati del nord Europa, gli stati balcanici, la Russia, la Romania; testo di memorie in alcuni quaderno autografi <i>Confessioni, riflessioni, ricordi</i> ; è presente inoltre manoscritto della tesi di laurea.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario sommario	
<b>Bibliografia</b>		

## Pietro Silva, fondo

<b>Denominazione</b>	Pietro Silva	
<b>Datazione</b>	1910 - 1954	
<b>Consistenza</b>	bb. 15	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Pietro Silva	Parma 1887 - Bologna 1954
	<b>attività professione</b>	Professore, docente universitario e storico
	<b>Intestazioni:</b>	Silva, Pietro, docente universitario, storico, (Parma 1887 - Bologna 1954)
	<b>Nota biografia</b>	Dopo la maturità classica Silva si iscrisse nel 1906 alla facoltà di lettere dell'università di Pisa, dove si formò sotto la guida Amedeo Crivellucci, titolare dell'insegnamento di storia moderna, nello stesso anno partecipò al concorso di ammissione alla Scuola in cui entrò come allievo convittore. Nel 1910 conseguì la laurea e poco dopo prese l'abilitazione per l'insegnamento. Fu profondamente influenzato da Giocacchino Volpe, normalista ed egli stesso allievo del Crivellucci, e da Gaetano

		<p>Salvemini, chiamato a Pisa nel 1910 per sostituire lo stesso Crivellucci, con cui Silva instaurerà un profondo legame destinato a incidere sul suo percorso intellettuale. Vinse nel 1912 il concorso per l'insegnamento liceale, l'esperienza però fu di breve durata perché nel 1912-13 ottenne una borsa che gli permise di trascorre lunghi soggiorni all'estero. Nel 1913 vinse la cattedra di storia per l'Accademia Navale di Livorno. L'anno successivo ottenne la libera docenza in storia presso l'università di Pisa, che gli affidò l'incarico per l'insegnamento di storia moderna nel 1916 - 1917. Collaborò con moltissime riviste scientifiche, fra le quali <i>L'Unità</i> di Salvemini, <i>La Voce</i> di Giuseppe Prezzolini, e a partire dal 1915 curò regolarmente la terza pagina del <i>Corriere della sera</i>, quest'ultima collaborazione venne meno nel 1926. Fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce e rifiutò di collaborare all'Enciclopedia italiana, solo nel 1930 rivide la propria posizione e redasse per l'Enciclopedia molte voci minori e le ampie sezioni ampie riguardanti la storia della della Francia e quella dell'Inghilterra. Nel 1922 vinse la cattedra di storia all'istituto di magistero di Roma, dove iniziò ad insegnare l'anno successivo. Per tutti gli anni '20 partecipò a numerosi concorsi presso alcune università (Cagliari, Bologna etc.) e, nonostante risultasse vincitore, non ottenne alcuna cattedra non essendo gradito al regime.</p>
<b>Storia archivistica</b>	Depositato dal figlio Italo nel 1996.	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo è suddiviso in 13 buste (4 di carteggio in ordine alfabetico; 4 di materiale vario; 4 di testate o frammenti di testate giornalistiche). Dopo una prima revisione del materiale si è deciso di mantenere l'ordine alfabetico per il carteggio, assegnando le minute di Pietro Silva ai corrispondenti noti e lasciando quelle dubbie in un fascicolo a coda del carteggio. Il materiale vario è stato suddiviso in sei serie: -materiale personale, comprendente la documentazione della vita privata del Silva, tra cui passaporto, conti economici, curricula, diverbi legali; -materiale didattico, comprendente dispense, lezioni e documentazione inerente la sua attività d'insegnamento; -varie, comprendente manifesti antifascisti, articoli e bozze di vari argomenti; -pubblicazioni; -appunti; -testi. I giornali sono stati suddivisi in base al titolo in tabelle descrittive che riportano la numerazione, la data, l'argomento (quando presente) e la precedente collocazione.</p>	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	

<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario;
<b>Bibliografia</b>	

## Giorgio Tonelli, fondo

<b>Denominazione</b>	Tonelli Giorgio	
<b>Datazione</b>	1910 - 1954	
<b>Consistenza</b>	bb. 33	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Tonelli Giorgio	Bologna, 10 giugno 1928 - Binghamton, Stato di New York, Stati Uniti, 28 aprile 1978 marzo 1946
	<b>attività professione</b>	docente universitario
	<b>Intestazioni:</b>	Tonelli, Giorgio (Bologna, 10 giugno 1928 - Binghamton, Stato di New York, Stati Uniti, 28 aprile 1978)
	<b>Nota biografia</b>	Figlio del matematico Leonida e della biologa Maria Rondelli nacque a Bologna, presso la cui università insegnava il padre, nel 1928. Nel 1932 il padre venne chiamato a Pisa grazie all'interessamento di Giovanni Gentile; Giorgio frequentò l'università e la Scuola Normale sotto la guida di Cesare Luporini, Guido Calogero e Luigi Scaravelli. Nel 1948 si laureò con Scaravelli discutendo una tesi dal titolo "Introduzione alla critica della ragion pratica - La morale di Kant dal 1784 al 1786". L'anno successivo frequentò un corso alla Sorbona sotto la guida di Alexander Koyré, Henry Gouhier e Marziale Guérout. Si trasferì poi a Basilea per frequentare i corsi di Karl Barth e Karl Jaspers e a Francoforte quelli di Theodor W. Adorno. Ha collaborato con Ernst H. Gombrich presso il Warburg. Negli anni '60 ricoprì vari incarichi sia presso l'università pisana che presso la Scuola Normale; alla fine degli anni '60 accettò l'incarico di insegnamento presso State University di New York a Binghamton, dove è rimasto fino alla morte prematura. E' stato uno dei maggiori studiosi della storia della filosofia nel Settecento; i suoi scritti, pubblicati in italiano, inglese, francese e tedesco sono apparsi in volumi e riviste e solo una minima parte sono stati raccolti in volume.
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo, donato alla Scuola dalla signora Grazia Tonelli nel 2014, è costituito prevalentemente dal carteggio di Giorgio Tonelli con numerosi	

	personalità ed istituzioni del panorama culturale italiano ed internazionale. Sono inoltre presenti un piccolo nucleo di lettere della moglie. La tesi inserita all'interno del fondo è stata donata dal prof. Claudio Cesa, che ha contribuito anche alla donazione del fondo
<b>Descrizione del fondo</b>	Al momento del deposito il materiale era ordinato cronologicamente. Il materiale era infatti arrivato conservato in quattro scatole di cartone contenenti 58 pacchetti di ineguale dimensione, all'interno dei quali erano conservate le missive in base alla cronologia. Le missive sono state ordinate per corrispondente mantenendo però la possibilità di risalire in ogni momento all'ordinamento di partenza. Sono stati inoltre conservati i materiali originali (fogli di carta, buste, fogli di giornale, etc.) con cui le missive sono pervenute dal momento che una parte delle indicazioni cronologiche riportate sui pacchetti erano attribuibili alla mano dello stesso Giorgio Tonelli.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario sommario;
<b>Bibliografia</b>	

## Leonida Tonelli, fondo

<b>Denominazione</b>	Tonelli Leonida	
<b>Datazione</b>	1910 - 1954	
<b>Consistenza</b>	bb. 10	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Tonelli Leonida	Gallipoli (Lecce.), 19 aprile del 1885 – Pisa, 12 marzo 1946
	<b>attività professione</b>	docente universitario e storico
	<b>Intestazioni:</b>	Sestan, Ernesto, storico, insegnante (Trento 1898 - Firenze 1985)
	<b>Nota biografia</b>	Nel 1902 si iscrisse all'università di Bologna dove si laureò nel 1907 sotto la guida di Cesare Arzalè con una tesi sui polinomi d'approssimazione di Chebyshev. Dopo la laurea divenne assistente di algebra e geometria alla cattedra di Salvatore Pincherle e Cesare Arzalè, ricoprì anche numerosi incarichi di analisi infinitesimale e analisi superiore. Fu nominato professore di analisi presso l'università di Cagliari dove rimase fino al 1914 quando passò, attraverso concorso, all'università Parma alla cattedra di calcolo infinitesimale. A Parma rimase, eccetto la parentesi della prima guerra mondiale a cui partecipò volontariamente (1916-1918), fino al 1922 anno in cui fu chiamato dall'università di

		<p>Bologna. A Bologna ricoprì vari incarichi. Nel 1930 venne chiamato a Pisa, dove si trasferì nel settembre dello stesso anno, con la speranza di risollevarne le sorti della scuola matematica, come effettivamente accadde; rimase a Pisa eccetto la parentesi presso l'università di Roma (dal 1939 – 1943) fino al 1946 anno della sua morte. Oltre agli incarichi presso l'università pisana, gli fu affidata anche la direzione degli Annali della Scuola Normale Superiore, che in breve tempo divenne una rivista di alto prestigio internazionale. Presso la Scuola tenne anche seminari e lezioni di fisica. Della Scuola Normale fu, dopo l'otto settembre del 1943, nominato Direttore, incarico che ricoprì fino al 1944 quando divenne nuovamente direttore Luigi Russo. Alla fine della guerra ricoprì anche, per un breve periodo l'incarico di vice-sindaco del comune.</p>
<b>Storia archivistica</b>	<p>L'archivio è stato acquistato dalla SNS nel 2008 su segnalazione della Soprintendenza Archivistica per la Toscana. Nel momento dell'acquisto l'archivio si presentava suddiviso in cinque scatole di cartone di medie dimensioni, di cui solamente una conteneva documenti di Leonida Tonelli, le restanti scatole contenevano documenti della famiglia. Il materiale Tonelli era stato suddiviso parte in base ai firmatari delle lettere e in parte cronologicamente. Alcune tipologie documentarie (ad esempio fatture, cedole librerie etc.) erano state accorpate separatamente. Presso il centro archivistico inoltre si conservavano alcune lettere e foto originali inviate a Tonelli dagli allievi, il materiale era pervenuto in occasione della pubblicazione curata dalla Scuola Normale "Leonida Tonelli e la matematica nella cultura italiana del '900 : convegno nell'aula magna storica dell'Università degli studi di Pisa, 12 marzo 1996". Il materiale, pur tenendo traccia della diversa provenienza, è stato accorpato all'archivio Tonelli. L'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana nel 2007 poiché è "atto ad illustrare l'attività scientifica e la vita familiare di due personalità de mondo scientifico pisano".</p>	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>L'archivio, di dimensioni piccole, contiene quasi certamente solo una parte della documentazione di Tonelli. Certamente interessanti ma non integri sono gli scritti relativi alla produzione scientifica i testi e gli appunti manoscritti autografi di Tonelli ed alcune bozze di stampa con annotazioni e correzioni autografe. Lo stesso docasi per la corrispondenza che egli intrattenne con numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale italiano ed europeo, con i suoi allievi, molti dei quali andarono ad occupare incarichi di rilievo nel mondo accademico. Sono presenti inoltre alcune lettere dal tono più personale e familiare, con la suocera Maria Pia (Marina) Zanetti in Rondelli e con le sorelle Emma, Olga e Palmira. Oltre all'archivio Tonelli sono presenti quelli della moglie Maria Rondelli nota zoologa, della suocera Maria Pia (Marina) Zanetti in Rondelli e numerosi documenti (carteggi) dei figli, Pia e Giorgio.</p>	
<b>Accesso</b>	<p>Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.</p>	

<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario sommario;
<b>Bibliografia</b>	

## Adolfo Venturi, complessi di fondi

<b>Denominazione</b>	Venturi Adolfo	
<b>Datazione</b>	1876 - 1956	
<b>Consistenza</b>	bb. 47	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	<b>Venturi Adolfo</b>	Modena, 4 settembre 1856 - Santa Margherita Ligure (Genova), 10 giugno 1941
	<b>attività professione</b>	Storico dell'arte
	<b>Intestazioni:</b>	Venturi, Adolfo, critico d'arte, insegnante, (Modena 1856 - Santa Margherita Ligure 1941)
	<b>Nota biografia</b>	<p>Frequentò, seguendo la tradizione familiare (il padre era infatti decoratore), i corsi presso l'Accademia di belle arti. Nel 1875 conseguì il diploma di perito commerciale e l'anno seguente quello di perito ragioniere; nel 1877 ottenne l'abilitazione all'insegnamento, ma l'anno seguente vinse il concorso per ispettore della Galleria dell'istituto di Belle arti di Modena. Ricoprì incarichi e posizioni importanti fra il 1882 e il 1889; dal 1887 si trasferì a Roma dopo la nomina a ispettore di 3° classe dei musei e delle gallerie del Regno; nel 1890 ottenne la libera docenza in storia dell'arte presso l'università di Roma. Venturi fu il primo a tenere il primo insegnamento accademico in Italia della storia dell'arte medioevale e moderna. Mantenne tale incarico presso la stessa università con differente modalità, dal 1896 al 1900 ebbe l'incarico per decreto fino a che nel 1901 divenne professore ordinario, fino al 1931 anno in cui uscì dai ruoli accademici. Fondatore e direttore per un quarantennio della rivista L'Arte, successa all'Archivio storico dell'arte rivista che Venturi diresse, dal 1888 al 1898, con Domenico Gnoli. Numerosi gli incarichi ricoperti da Venturi presso varie accademie nazionali: fu socio corrispondente della Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena; socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino; membro della Società romana di storia patria; socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e successivamente socio nazionale; socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana di</p>

	Napoli. Nel 1924 fu nominato Senatore del Regno.
<b>Storia archivistica</b>	L'archivio è stato donato da Ada Canali Venturi alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1984. Il lavoro di riordino e di inventariazione ha avuto inizio nello stesso anno. Dopo la prima classificazione dei diversi materiali documentari che costituiscono il fondo, nel 1986 è stato compilato un elenco dei corrispondenti del ricco carteggio che ha reso disponibili un catalogo generale sommario e l'elenco alfabetico completo dei corrispondenti di Adolfo Venturi, entrambi curati da Giacomo Agosti e pubblicati in una apposita collana della Scuola Normale Superiore "Archivio di Adolfo Venturi". Nel 2014 il materiale è stato ricondizionato, parzialmente rinumerato da Sara Moscardini e Manuel Rossi che hanno redatto un elenco sommario dei corrispondenti. Successivamente le unità archivistiche sono state integralmente verificate sulla base dell'elenco dell'Agosti e di nuovo numerate fino alla compilazione di un elenco di consistenza elaborato da Sabrina Gallo. Controlli successivi sono stati effettuati dal personale del Centro Archivistico.
<b>Descrizione del fondo</b>	L'archivio è costituito da materiale eterogeneo accumulato da Adolfo Venturi nell'arco della sua intensa attività di studio e di ricerca. Il fondo si articola nelle seguenti serie:- Carteggio, bb. 36; - Pratiche Ministeriali; bb. 3; - Taccuini (di diverso formato e relativi al territorio italiano o europeo), bb. 2; - Appunti e materiale di studio, bb. 2; - Manoscritti e lezioni, b. 1; - Documentazione varia, b. 1; - Materiale fotografico, b. 1; - Celebrazioni venturiane; b. 1. Insieme al fondo di Adolfo Venturi si conserva materiale documentario proveniente dagli archivi personali di Mary Pittaluga e Giulia Sinibaldi. In particolare si tratta delle lettere inviate a Mary Pittaluga da Adolfo e Lionello Venturi, Matteo Marangoni e Sergio Ortolani e della corrispondenza inviata da Adolfo Venturi a Giulia Sinibaldi.
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.
<b>Strumenti di corredo</b>	Inventario;
<b>Bibliografia</b>	

## Roberto Vivarelli, fondo

<b>Denominazione</b>	Roberto Vivarelli	
<b>Datazione</b>	secondo del sec. XX secondo quarto all'ultimo quarto del sec. XX	
<b>Consistenza</b>	bb. 19	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Vivarelli Roberto	Siena, dicembre 8 1929 - Roma, 14 luglio 2014
	<b>attività professione</b>	Docente universitario
	<b>Intestazioni:</b>	Vivarelli, Roberto (Siena, dicembre 8 1929 - Roma, 14 luglio 2014)

	<b>Nota biografia</b>	Si è formato presso l'università di Firenze dove si è laureato nel 1954 successivamente ha svolto attività post-dottorale all'estero (Stati Uniti) e a Napoli presso l'Istituto Italiano di Studi Storici, dove ha poi tenuti numerosi cicli di seminari. Ha ricoperto numerosi incarichi all'estero presso Harvard University, al St. Antony's College di Oxford, l'Institute for Advanced Study di Princeton, il Souls College a Oxford. Dopo aver ottenuto la libera docenza, nel 1967, è nominato professore straordinario di storia contemporanea a Siena. Nel 1975 diventa professore ordinario di storia contemporanea presso l'università di Firenze, incarico che ha ricoperto fino al 1986 quando è stato nominato professore ordinario di storia contemporanea alla Scuola. E' stato membro di varie istituzioni quali l'Accademia Europaea e l'Accademia La Colombaria, inoltre ha fatto parte della direzione della Rivista Storica Italiana.
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è stato donato nel da Roberto Vivarelli.	
<b>Descrizione del fondo</b>	Il fondo è costituito da carteggio; materiali vari (recensioni, testi e materiali per la partecipazione a convegni. Il carteggio è ordinato per mittente mentre le carte restanti sono ordinate per argomenti, fra queste spesso sono presenti lettere e minute. Sono presenti inoltre riproduzioni di carte di studio; alcune tesi da lui seguite.	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario;	
<b>Bibliografia</b>		

## Gian Carlo Wick, fondo

<b>Denominazione</b>	Gian Carlo Wick	
<b>Datazione</b>	secondo del sec. XX secondo quarto all'ultimo quardo del sec. XX	
<b>Consistenza</b>	bb. 12	
<b>Soggetto produttore (denominazione e note)</b>	Wick, Gian Carlo	Torino, 15 ottobre 1909 – Torino, 20 aprile 1992
	<b>attività professione</b>	Docente universitario
	<b>Intestazioni:</b>	Wick, Gian Carlo (Torino, 15 ottobre 1909 – Torino, 20 aprile 1992)
	<b>Nota biografia</b>	Si laureò nel 1930 a Torino presso la facoltà di

		<p>fisica a cui era arrivato dopo alcuni anni passati al politecnico della città, sotto la guida dei professori C. Somigliana e A. Pochettino con una tesi sulla teoria elettronica dei metalli, suo mentore però su in effetti G. Wataghin che gli consigliò di recarsi a Roma per collaborare con Fermi. Ottenuta una borsa di studio per perfezionare la sua preparazione, trascorse un anno in Germania, a Gottinga e a Lipsia, qui conobbe W. Heisenberg. Tornato in Italia divenne, nel 1932, assistente di Fermi. Nel 1937 ottenne l'incarico di insegnamento di teoria fisica a Palermo, poi a Padova ed infine nel 1940 rientrò a Roma ottenendo la cattedra di fisica teorica. Nel 1946 raggiunse Fermi negli Stati Uniti, fu docente presso varie università quella di Notre Dame (1946), della California (1948), Carnegie institute of technology (1951) e la Columbia di New York dove ha collaborato con Tsung-Dao Lee. Divenne cittadino americano nel 1955. Tornò ad insegnare in Italia, presso la Scuola, dal 1977 al 1984, anno in cui fu collocato a riposo. Nel 1975 divenne socio straniero dell'Accademia dei Lincei.</p>
<b>Storia archivistica</b>	Il fondo è stato donato nel 1995	
<b>Descrizione del fondo</b>	<p>Il fondo è costituito da: carteggio, sottoarticolato in sezioni A raccoglie le lettere indirizzate a Wick; la sezione B le lettere di Wick; la sezione C le lettere di terzi (allegati a lettere a/di Wick). Complessivamente si tratta di circa un migliaio di lettere; manoscritti, con testi autobiografici e su Fermi, in parte pubblicati in "Ricordi di una fisica diversa", in "Old and new problems in fundamental physics: meeting in honour of Gian Carlo Wick", Pisa 1986; diverso materiale relativo a un progetto di saggio di geometria differenziale e topologia algebrica, e note sulla storia della fisica e la fisica delle particelle; diari, agende, taccuini: oltre 50 quaderni di appunti, calcoli e annotazioni bibliografiche di Wick, suddivisi in ordine cronologico e per argomento dal 1933 al 1977 (teoria dei campi, teoria dei gruppi, topologia algebrica); materiali preparatori: busta di appunti e riflessioni sulla teoria dei campi, uno dei principali argomenti di studio del Wick, suddivisa in fascicoli numerati da 21 a 42.; appunti e testi per conferenze, lezioni, discorsi: numerosi appunti e note per lezioni, seminari e conferenze, solo in parte riordinati dal Wick per anno e argomento: appunti per lezioni in italiano e inglese del 1955; lezioni di Erice del 1976.</p>	
<b>Accesso</b>	Il materiale è liberamente accessibile negli orari di apertura del CA nel rispetto della normativa vigente e del regolamento del CA.	
<b>Strumenti di corredo</b>	Elenco sommario;	
<b>Bibliografia</b>		

